



CAMERA di COMMERCIO
Industria Artigianato e Agricoltura
AVELLINO

**7^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
8 MAGGIO 2009

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

RAPPORTO AVELLINO 2009

L'economia reale
dal punto di osservazione
delle Camere di Commercio



**7^a GIORNATA DELL'ECONOMIA
RAPPORTO PROVINCIALE AVELLINO**

INDICE DEGLI ARGOMENTI

Presentazione.....	2
Il quadro economico della provincia: linee di tendenza.....	5
La creazione di ricchezza nella provincia di Avellino	9
La ricchezza delle famiglie	17
La demografia delle imprese	20
L'artigianato	31
L'imprenditorialità femminile.....	34
Imprenditori extracomunitari	38
L'occupazione	40
Il commercio internazionale.....	46
Il turismo	58
Il credito	60
Indicatori di contesto territoriale	66
La popolazione	70
Gli scenari previsionali.....	74



Presentazione

In occasione della settima Giornata dell'Economia, la Camera di Commercio di Avellino presenta il rapporto provinciale sullo stato dell'economia locale, proponendo una propria chiave interpretativa del cospicuo patrimonio informativo, di livello territoriale, che il sistema camerale rende disponibile.

Quest'anno la Giornata dell'Economia fa parte di un ambizioso progetto della Commissione Europea: la "Prima Settimana Europea delle PMI", ossia un contenitore per una serie di eventi organizzati nei territori dell'Unione e finalizzati a rafforzare lo spirito imprenditoriale e a promuovere le politiche dell'UE a favore delle PMI. L'iniziativa rappresenta così un contributo delle istituzioni europee alla fase di recessione che sta vivendo l'economia mondiale.

La presente edizione giunge in effetti in un momento in cui è particolarmente acceso il dibattito sulla crisi economica, sulla portata e durata dei suoi effetti e sulle possibili strade da intraprendere per provare ad uscirne.

Seguendo lo stesso filone, il Rapporto Avellino 2009, per la prima volta presentato in versione multimediale in osservanza della normativa "tagliacarta", analizza i principali indicatori di livello territoriale per cogliere l'impatto sul sistema economico provinciale, focalizza l'attenzione sui vincoli strutturali che rallentano la corsa dell'imprenditoria locale ed offre un contributo per individuare le possibili ricette per riavviare un processo di crescita.

Dal nutrito report statistico, spicca la forte contrazione che la provincia di Avellino ha segnato nei confronti dei mercati internazionali: nell'ultimo anno, il commercio estero provinciale ha perso oltre 400 milioni di euro, con flessioni del 13% per le importazioni e di quasi il 18% per l'export. Il confronto con quanto avvenuto a livello regionale e nazionale, mette a nudo le maggiori difficoltà incontrate dal sistema irpino rispetto agli altri contesti territoriali e soprattutto acuisce il pessimismo sulle prospettive di ripresa, tenendo conto che gli scambi con l'estero incidono per oltre il 40% sul totale ricchezza prodotta dalla nostra economia.

Altro elemento di forte preoccupazione è costituito dalle conseguenze che i venti di crisi stanno provocando sui livelli occupazionali e quindi sul tenore di vita delle famiglie della nostra provincia. Nei soli primi tre mesi del 2009 sono state autorizzate più di un milione di ore di Cassa Integrazione Guadagni, con un incremento di quasi il 200% rispetto al



corrispondente periodo del 2008 che già era stato un anno piuttosto critico rispetto alla stabilità dei posti di lavoro.

E' evidente che la recessione che ha investito il settore automobilistico mondiale ed in generale il comparto metalmeccanico ha penalizzato pesantemente l'industria locale che in larga misura ruota intorno alla filiera dell'*automotive*, con immediate ripercussioni sulla produzione e quindi sul personale occupato nel settore. Molte speranze sono riposte sugli eco-incentivi che quasi tutti i governi hanno varato per sostenere la domanda ed indirizzare le industrie ad investire in "tecnologie pulite" ma anche sulle capacità manageriali delle stesse case automobilistiche, per ritrovare la strada della competitività senza ricorrere alle politiche dei tagli al personale e ridando fiducia alle tante famiglie di operai, la cui vita è strettamente legata all'andamento di tale importante settore dell'economia italiana e locale.

Un limite strutturale per lo sviluppo economico del nostro territorio è costituito dalla scarsa dotazione infrastrutturale soprattutto di tipo economico pari, secondo l'ultima fotografia scattata dall'Istituto Tagliacarne, a meno del 70% della media nazionale. Anche il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione può costituire un fattore di debolezza per il sistema irpino, per le conseguenze che esso produce sull'economia locale, in termini di contrazione delle potenzialità produttive e d'innalzamento della spesa pubblica.

Per fortuna, il Rapporto Avellino 2009 reca anche qualche buona notizia: fa piacere in primo luogo evidenziare i risultati positivi maturati dalla filiera agroalimentare irpina: in un anno in cui il commercio estero provinciale è andato in affanno, i prodotti agricoli e quelli trasformati hanno guadagnato quote di mercato, con un incremento medio di quasi il 30%, dimostrando la valenza della strategia messa in campo per la valorizzazione delle eccellenze produttive, sia da parte delle stesse imprese che delle istituzioni competenti.

I dati sulla demografia delle imprese indicano poi che gli imprenditori stanno facendo di tutto per restare sul mercato, nonostante le condizioni difficilissime. Al di là del dato strettamente numerico, comunque in aumento, il sistema imprenditoriale irpino appare attraversato da un processo di selezione, in cui si assiste ad un trend di crescita delle imprese societarie, e quindi di rafforzamento e di ammodernamento della struttura gestionale.

Allo stesso modo, nell'ultimo periodo le difficoltà a carico delle imprese più piccole, soprattutto agricole e artigiane, si fanno sentire ed invitano ad avere la massima attenzione sul fronte del credito. E' il sostegno all'accesso alle fonti di finanziamento la via che può



consentire a tante piccole aziende di sopravvivere, mantenendo capacità produttiva e livelli occupazionali adeguati, per ripartire non appena passerà la tempesta della crisi.

A tal fine la Camera di Commercio continuerà ad impegnarsi, agevolando le imprese sul fronte del costo del denaro ed incentivando i processi di innovazione e l'adozione di soluzioni che riducano i costi energetici ed i relativi impatti sull'ambiente.

Costantino Capone
Presidente Camera di Commercio di Avellino



Il quadro economico della provincia: linee di tendenza

Nell'attuale fase di recessione dell'economia mondiale, la provincia di Avellino mostra segnali contrastanti, dal momento che da una parte registra una crescita del prodotto interno lordo e dell'occupazione, maggiore in termini relativi di quanto registrato a livello regionale e nazionale, dall'altro accusa una forte battuta d'arresto sul fronte del commercio estero ed un significativo rallentamento delle dinamiche di crescita imprenditoriale e della leva creditizia, provocando un maggior pessimismo tra le imprese del nostro territorio.

L'andamento -a fasi alterne- di tipo congiunturale è in qualche modo ulteriormente penalizzato dal *gap* infrastrutturale con le aree più attrezzate del paese, dall'invecchiamento della popolazione, dall'elevata frammentazione del sistema produttivo irpino e dalla scarsa propensione dell'apparato imprenditoriale ad investire in innovazione e risorse umane particolarmente qualificate.

I dati territoriali, accuratamente elaborati da Unioncamere in occasione della Giornata dell'Economia, offrono una fotografia dell'economia provinciale in cui si alternano indicatori confortanti, specie rispetto alle medie regionali e nazionali, a fenomeni decisamente preoccupanti, nell'ottica di una ripresa immediata dall'attuale situazione di crisi.

Tabella 1 – Andamento dei principali indicatori economici in provincia di Avellino, in Campania ed in Italia (Anni 2007-2008, variazioni percentuali)

Indicatori	Avellino	Campania	Italia
PIL*	3,3	0,8	1,8
Imprese registrate	0,40	0,32	0,59
Occupati	2,3	-2,2	0,8
Presenze turistiche**	11,1	3,3	2,7
Esportazioni	-17,6	-1,8	0,3
Importazioni	-12,7	-0,4	1,1
Depositi bancari	6,6	2,0	3,0
Impieghi bancari**	13,5	7,5	9,5
Sofferenze bancarie**	5,3	-2,1	-8,4

(*) Per il 2008 il Prodotto Interno Lordo (valutato ai prezzi di mercato) è una stima dell'Istituto Tagliacarne ottenuta aggiungendo al valore aggiunto ai prezzi base l'ammontare dell'IVA e delle altre imposte indirette nette gravanti sui prodotti e sulle importazioni

(**) Le variazioni fanno riferimento al periodo 2007/2006

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati propri, Unioncamere–Movimprese, Istat e Banca d'Italia

Balza agli occhi in particolare, il notevole calo del valore dell'export nel 2008: in un solo anno le imprese irpine vendono all'estero quasi il 18% di merci in meno. E né si può pensare



che abbiamo indirizzato tutta la propria produzione sui mercati nostrani dal momento che anche le importazioni di materie prime e semilavorati subiscono un calo del 12%. Il confronto con quanto rilevato in Campania e in Italia evidenzia una maggiore esposizione del sistema economico irpino ad una situazione di crisi internazionale, come quella che si sta vivendo adesso.

Contraddittoria può apparire la crescita nel 2008 del prodotto interno lordo del 3,3%. Al riguardo, va segnalata nell'ultimo anno la tendenza espansiva dell'agricoltura e di tutta la filiera agroalimentare a livello internazionale, legata in particolare alle produzioni tipiche che posseggono quelle caratteristiche qualitative tali da guadagnare il favore dei mercati esteri. Inoltre, l'incremento del valore aggiunto è legato alle attività di costruzioni ed al comparto terziario, in costante sviluppo in provincia, come testimoniato dai recenti dati occupazionali.

Buone notizie vengono poi dai flussi turistici che mostrano un trend espansivo, segno che finalmente qualcosa comincia a muoversi in provincia per catturare una parte di visitatori che ogni anno si recano nella nostra regione. La strada da percorrere è ancora lunga dal momento che, nonostante l'aumento degli arrivi e delle presenze, resta molto bassa la durata media del soggiorno del turista in Irpinia per mancanza di un'offerta strutturata di servizi turistici.

In una situazione di crisi, la leva del credito può essere senza dubbio una importante spinta propulsiva per far ripartire il motore dell'economia. Come si vede l'andamento dei depositi e degli impieghi, nel 2007, è in forte crescita, ad un ritmo superiore che negli altri territori di riferimento.

Nel 2008, viceversa, a parità del livello dei depositi bancari, si registra in provincia di Avellino un netto calo dei finanziamenti: tra l'altro, come si avrà modo di appurare nel paragrafo dedicato, a subire il taglio è stata la clientela imprenditoriale segno che è prevalsa da parte degli intermediari creditizi una gestione di tipo prudentiale.

Anche il numero degli occupati cresce lievemente nel 2008: bisogna però tener conto di due aspetti che saranno approfonditi nel corso dell'analisi. In primo luogo, in provincia di Avellino è più alta che in altre realtà la quota di lavoratori per meno di 20 ore settimanali, per cui è significativa l'incidenza di lavoro part-time ed in generale di tipo flessibile. Inoltre, è molto alta ed in forte crescita il livello di ore autorizzate dalla Cassa Integrazione Guadagni che lascia pensare che molti posti di lavoro, specie nell'industria metalmeccanica, sono a rischio.



Il confronto territoriale degli stessi indicatori – esaminati in valore assoluto – denuncia la sussistenza di un sensibile ritardo rispetto al quadro nazionale.

Tabella 2 – Valore dei principali indicatori economici Avellino, Campania, Italia (Anno 2008)

Indicatori	Provincia	Regione	Italia
PIL pro-capite (euro)*	18.375,5	16.854,2	26.278,6
Imprese registrate ogni 100 ab.	10,4	9,4	10,2
Tasso di occupazione (%)	51,9	42,5	58,7
Tasso di disoccupazione (%)	9,7	12,6	6,7
Tasso di apertura (%)**	42,4	21,8	51,9
Tasso di copertura (%)	65,4	92,6	97,0
Dotazione infrastrutturale (n. indice)***	87,4	92,0	100
Impieghi bancari pro-capite**** (euro)	9.917	10.477	25.171
Sofferenze bancarie su impieghi**** (%)	7,3	5,3	3,1

(*) dato provvisorio

(**) Dati calcolati sul PIL definitivo 2007

(***) elaborazione dell'Istituto Tagliacarne basata sul confronto tra indici di offerta ed indici di utilizzo potenziali. Per le differenze metodologiche con le passate edizioni non può essere effettuato un confronto storico

(****) 2007

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati propri, Unioncamere–Movimprese, Istat e Banca d'Italia

Questo appare evidente osservando il dato relativo al prodotto interno lordo pro-capite che sintetizza la ricchezza media prodotta nel territorio e la situazione economica complessiva del sistema locale. La provincia di Avellino, infatti, nonostante una presenza imprenditoriale in linea con la media nazionale e superiore a quella regionale, una minore disoccupazione, un'elevata propensione per le esportazioni, e un'alta partecipazione della popolazione in età attiva ai processi produttivi, presenta un PIL pro-capite notevolmente inferiore al livello medio nazionale (pari a poco più di 18 mila euro a fronte degli oltre 26 mila in Italia). Numerosi sono i fattori alla base di questo ritardo, tra i quali in primo luogo una limitata produttività del lavoro rispetto alla media nazionale, riconducibile a sua volta alla eccessiva frammentazione del sistema economico e alla elevata vocazione per settori tradizionali del *made in Italy* che presentano una minore capacità di produrre ricchezza.

Un ulteriore forte elemento di criticità è rappresentato dalle caratteristiche demografiche, con una minore concentrazione di giovani e una più alta incidenza di anziani rispetto alla media regionale; i ragazzi con meno di 15 anni rappresentano il 14,4% della popolazione complessiva, a fronte di una media in Campania pari al 17%, mentre coloro con almeno 65 anni costituiscono rispettivamente circa il 20% rispetto al 15,7% dei residenti campani.



Altra indicazione significativa dell'invecchiamento della popolazione irpina, riguarda la numerosità delle aule scolastiche, registrandosi ad Avellino il rapporto più basso tra alunni e classi: ad esempio, mentre nelle scuole medie campane e nazionali ogni classe è frequentata da circa 21 studenti, nelle classi irpine da solo 18.

Bassa, seppur in aumento, è la componente straniera della popolazione, pari a meno del 2%, rispetto a quanto si verifica nelle aree più sviluppate del paese, in cui la quota della popolazione straniera supera anche l'8%. Di conseguenza è minima la quota di alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole irpine: poco più dell'1% quando nel nord Italia è superiore al 7%. Al di là degli aspetti geografici ed economici, che di certo favoriscono la concentrazione degli stranieri nell'area settentrionale del nostro paese, più vicina ai paesi dell'est Europa e soprattutto foriera di maggiori opportunità d'inserimento professionale, è evidente che nel mezzogiorno i cittadini stranieri sono tenuti ai margini della società, costretti a lavorare senza particolari tutele in una situazione di degrado sociale.

L'integrazione dei cittadini extracomunitari, oltre a contribuire decisamente alla crescita demografica, rappresenta un importante fattore di sviluppo del sistema economico locale di cui tener conto, dal momento che, sia in termini di maggiore forza-lavoro che dal punto di vista della domanda di beni e servizi, è in grado di dare nuova linfa ad un mercato che altrimenti è piuttosto statico.



La creazione di ricchezza nella provincia di Avellino

Il valore aggiunto (computato ai prezzi base) rappresenta l'aggregato principe della contabilità nazionale e fornisce una misura quantitativa della ricchezza prodotta dal sistema economico nell'arco dell'anno di riferimento ed il correlato livello di benessere della popolazione provinciale.

La ricchezza prodotta in provincia di Avellino, espressa in termini di valore aggiunto¹, è stata nel 2007 pari a 6.821,2 milioni di euro con un incremento rispetto al valore 2006 di circa il 5,7%. La crescita realizzata dal sistema produttivo irpino è stata tra l'altro doppia rispetto all'incremento medio realizzato in Campania e nel Mezzogiorno (rispettivamente +2,7% e 2,8) e sensibilmente superiore all'andamento nazionale (+ 4,0%).

Tabella 3 – Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2007 milioni di euro

Territorio	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Avellino	241,1	1.249,9	501,0	1.751,0	4.829,1	6.821,2
Benevento	221,6	473,6	354,9	828,5	2.986,2	4.036,2
Caserta	591,4	1.777,1	1.251,4	3.028,5	9.030,4	12.650,3
Napoli	476,4	5.113,9	2.844,5	7.958,4	36.425,8	44.860,6
Salerno	705,0	2.154,9	1.291,8	3.446,7	12.568,8	16.720,5
Campania	2.235,5	10.769,4	6.243,6	17.013,0	65.840,4	85.088,9
Italia	28.341,1	296.032,0	84.101,0	380.133,0	972.975,0	1.381.449,1

Fonte: Istituto Tagliacarne

Relativamente alla composizione settoriale, nel 2007 i servizi pesano sul totale delle attività per il 70,8%, l'agricoltura per il 3,5%, l'industria per il 25,7%. Si segnala che in provincia di Avellino l'industria in senso stretto pesa per il 18,3%, evidenziando una struttura economica più orientata verso la media nazionale che regionale, distinguendosi cioè per un nucleo centrale di industrie, dal peso rilevante in termini di valore aggiunto e occupazione sviluppata, pur sussistendo una netta prevalenza numerica di microimprese dedite al commercio, servizi ed artigianato.

¹ Il valore aggiunto si differenzia dal Prodotto Interno Lordo (PIL) in quanto, rispetto a quest'ultimo, i valori monetari sono considerati al netto delle imposte indirette ed al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).



Tabella 4 – Prodotto interno lordo per settori di attività economica – composizioni percentuali –.

Territorio	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Avellino	3,5	18,3	7,3	25,7	70,8	100,0
Benevento	5,5	11,7	8,8	20,5	74,0	100,0
Caserta	4,7	14,0	9,9	23,9	71,4	100,0
Napoli	1,1	11,4	6,3	17,7	81,2	100,0
Salerno	4,2	12,9	7,7	20,6	75,2	100,0
Campania	2,6	12,7	7,3	20,0	77,4	100,0
Italia	2,1	21,4	6,1	27,5	70,4	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne

La valutazione del valore aggiunto per attività economica negli anni 1995-2007 riveste interesse sia per valutare l'apporto di ciascun settore allo sviluppo della collettività provinciale in un periodo più lungo e sia per comprendere alcuni fenomeni che hanno caratterizzato negli ultimi anni il tessuto economico irpino.

Tabella 5. Valore aggiunto per attività economica - Avellino (1995-2007 –valori percentuali)

Settore	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura	5,1	4,9	4,5	5,0	4,6	4,2	4,3	4,1	3,8	3,9	3,6	4,0	3,5
Industria	21,5	20,8	20,3	20,0	20,2	22,0	22,2	20,7	21,4	20,6	21,4	17,2	18,3
Costruzioni	10,0	8,9	10,22	9,0	9,3	8,4	7,8	7,9	7,8	8,1	9,1	8,0	7,3
Industria totale	31,5	29,7	30,5	29,1	29,6	30,5	30,0	28,6	29,2	28,6	30,5	25,2	25,7
Servizi	63,4	65,4	64,9	66,0	65,9	65,3	65,8	67,3	67,0	67,5	65,8	70,8	70,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne

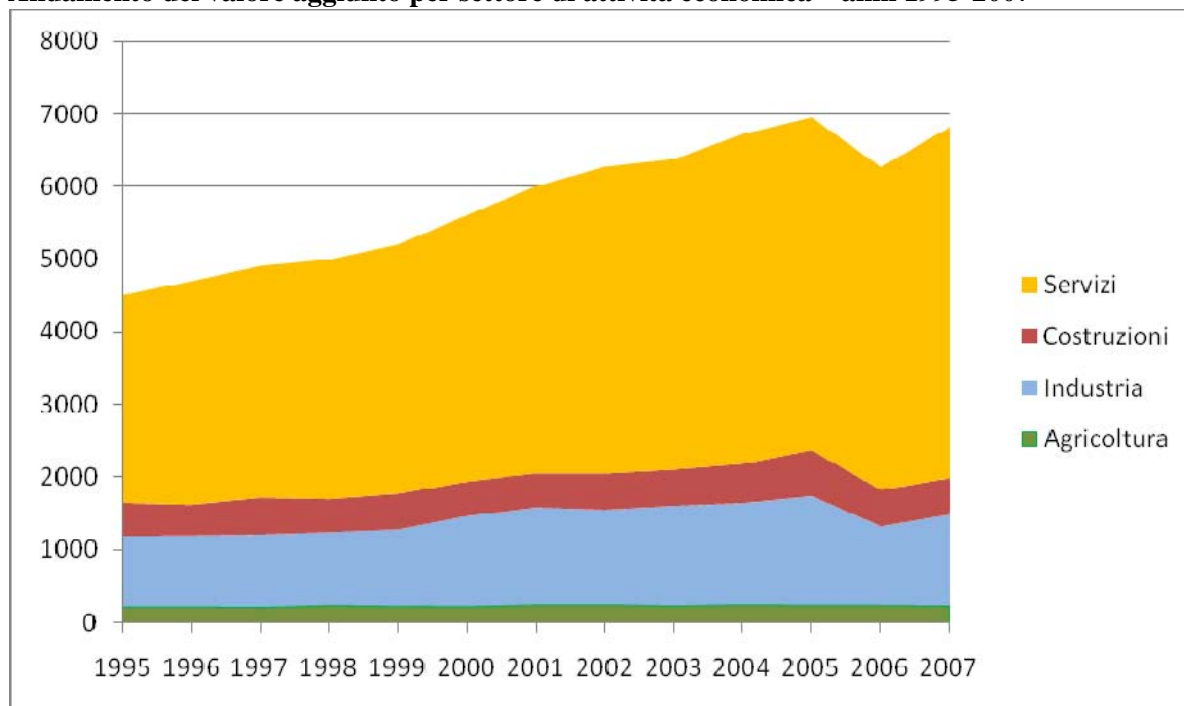
Partendo dall'agricoltura i dati mostrano un lento ma progressivo calo del peso percentuale del settore primario nell'economia locale: si passa infatti da una percentuale di oltre il 5% nel 1995 al 3,5% rilevata nell'ultimo anno.

Di converso, in provincia di Avellino si è assistito negli ultimi anni ad un fenomeno di terziarizzazione: si è passati infatti dal 63,4% di valore aggiunto prodotto dai servizi nel 1995 al 70,8% nel 2007, anche se resta ampio il divario rispetto alla media regionale in cui il valore del terziario è pari al 77,8% del totale, per effetto per lo più dell'economia napoletana.

L'incidenza della produzione industriale sul totale ha avuto viceversa un andamento piuttosto incerto nel periodo considerato, sia con riferimento alle costruzioni che per quando concerne l'industria in senso stretto, con frequenti oscillazioni. In ogni caso, rispetto al 1995 in cui l'industria produceva quasi un terzo della ricchezza provinciale, l'apporto del settore secondario è sceso nel 2007 è poco più del 25%, composto per il 18,3% dall'industria manifatturiera e per il 7,3% dalle imprese di costruzioni.



Andamento del valore aggiunto per settore di attività economica – anni 1995-2007



Fonte: Istituto Tagliacarne elaborazioni: CCIAA di Avellino

Parallelamente alla valutazione del valore aggiunto per l'anno 2007 viene fornita una stima del Prodotto Interno Lordo provinciale - espresso in termini procapite e di variazioni percentuali- per gli anni 2007-2008.²

Al riguardo, si evidenzia la variazione positiva del PIL pro-capite nel 2008 che continua ad essere di gran lunga il più alto in Campania con 18.375,5 Euro. E' inoltre evidente il buon andamento dell'economia irpina rispetto a quella regionale con incrementi rispetto al 2007 che vedono salire il pil procapite del 3,3%, con un trend inferiore solo alla provincia di Benevento.

Nel periodo dal 2001 al 2008 il PIL pro-capite è cresciuto ad un ritmo del 3,6%, superiore sia al tasso di sviluppo della Campania, pari a +2,9% che nazionale del 3,3%.

² Per il calcolo dei valori procapite 2007 si è considerata come popolazione di riferimento la semisomma della popolazione residente al 1-1-2007 e al 1-1-2008. Per il 2008 invece si è considerata la popolazione residente al 30-6-2008 (ad esclusione di alcuni comuni della Sardegna per i quali si è considerato l'ultimo dato disponibile). Il Prodotto Interno Lordo (valutato ai prezzi di mercato) è dato dalla somma del valore aggiunto ai prezzi base incrementata delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim). Viene fornita anche la variazione annua in termini monetari fra il 2001 e il 2008 di questo indicatore.



Tabella 6 – Prodotto interno lordo pro capite a prezzi correnti nel 2008 e variazioni rispetto al 2007 e variazione media annua 2008/2001.

Territorio	Posizione in graduatoria	Pil procapite 2008	Variazione 2008/2007	Variazione media annua 2008-2001
Avellino	82	18.375,5	3,3	3,6
Benevento	95	16.589,7	4,1	3,0
Caserta	99	15.827,1	-1,3	4,1
Napoli	93	16.633,8	2,1	-0,1
Salerno	19	17.770,5	2,7	4,1
Campania	20	16.854,2	0,8	2,9
Italia		26.278,6	1,8	3,3

Fonte: Unioncamere – Istituto Tagliacarne

Nella graduatoria nazionale del PIL, Avellino nel 2008 raggiunge la 82^{ma} posizione, il piazzamento migliore in Campania, dopo essere risalita di tre posti rispetto al 2007. Pur riducendo la distanza, resta piuttosto ampio il gap che divide la provincia di Avellino ed il resto d'Italia; infatti il PIL pro-capite irpino è pari a meno del 70% (69,9%) di quello medio nazionale.

Per completare l'analisi del tenore di vita in provincia di Avellino, è opportuno prendere in considerazione i dati sul reddito disponibile delle famiglie e sui consumi finali interni.

Partendo dai primi che forniscono la misura del reddito medio a disposizione di ciascun abitante della provincia di Avellino, al netto delle imposte e dei trasferimenti, le cifre relative all'anno 2007 indicano un valore pari a 12.062 euro, lievemente inferiore al dato medio della Campania e del Sud ma nettamente distante alle altre ripartizioni territoriali dell'Italia.

Tabella 7 - Reddito disponibile pro-capite nelle province della Campania, e in Italia (Anni 2006-2007; valori in euro)

Province	2006	2007	Variazioni assolute	Variazioni (%)
Avellino	11.826	12.062	236	2,0
Benevento	11.228	11.694	466	4,2
Caserta	11.531	11.833	302	2,6
Napoli	12.312	12.323	11	0,1
Salerno	12.491	12.591	100	0,8
Campania	12.135	12.247	112	0,9
Italia	17.215	17.623	408	2,4

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Rispetto al 2006, si è registrato un aumento del 2% superiore a quello riportato mediamente in Campania (+0,9%) e lievemente più basso della media nazionale .



La disaggregazione del reddito disponibile sulla base della dimensione del nucleo familiare consente di evidenziare significativi elementi di differenziazione nella distribuzione della ricchezza, in primo luogo, in relazione alla dimensione familiare, e poi rispetto alle diverse aree territoriali.

Tabella 8 - Reddito lordo delle famiglie per numero di componenti - Anno 2007 - valori percentuali

Province e regioni	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	Più di 4 componenti	Totale
Avellino	14,7	24,0	19,9	25,6	15,8	100,0
Benevento	15,7	24,9	19,8	23,3	16,2	100,0
Caserta	11,7	20,9	20,5	31,7	15,2	100,0
Napoli	10,5	20,3	21,5	29,7	18,0	100,0
Salerno	11,8	21,9	21,4	31,3	13,6	100,0
Campania	11,5	21,2	21,1	29,7	16,5	100,0
Italia	17,7	29,6	24,4	19,2	9,1	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne

Nello specifico, in provincia di Avellino, le famiglie con un solo componente raccolgono il 14,7% del reddito totale, a fronte dell'8% in termini di popolazione. Di rilievo anche le differenze per le due classi successive: le classi di famiglie con due e con tre componenti detengono ciascuna, rispettivamente, il 24% ed il 19,9% del reddito totale mentre rappresentano, rispettivamente, il 17% ed il 19% della popolazione. Particolarmente squilibrata anche la situazione delle famiglie con 4 membri che rappresentano il 25,6% di reddito ed il 33% di popolazione e delle famiglie più numerose (con minimo 5 componenti) che ricomprende il 23 % della popolazione ma solo il 15,8% di reddito.

L'analisi dei dati sul reddito medio per famiglia evidenzia che in provincia di Avellino un valore di poco superiore a 32.500 euro nel 2007, di poco inferiore al valore medio regionale pari a quasi 35.000 euro e nettamente distante dalla media nazionale pari a oltre 43.000 euro. Solo per la classe più numerosa, ossia le famiglie con cinque e più componenti si realizza in provincia di Avellino una situazione migliore che a livello medio regionale, dal momento che il reddito complessivo medio è pari a circa 46.000 euro a fronte di un livello regionale fermo a 37.000 euro.



Tabella. 9 - Reddito lordo delle famiglie per famiglia secondo il numero dei componenti anno 2007 valori assoluti

Territorio	Popolazione che vive in famiglie con					Totale
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 e + componenti	
Avellino	17.923,7	29.035,2	39.143,7	44.305,2	46.179,7	32.527,8
Benevento	17.909,7	28.329,5	38.678,8	41.548,1	43.055,8	31.167,0
Caserta	18.518,0	29.369,2	39.331,9	46.368,5	34.458,0	33.459,9
Napoli	19.529,3	32.379,8	42.417,8	47.729,5	37.086,9	35.966,2
Salerno	18.820,8	29.924,5	41.782,2	47.729,1	38.320,2	34.720,4
Campania	18.958,3	30.860,7	41.402,0	47.016,2	37.660,1	34.806,5
Italia	26.675,4	42.916,3	54.103,7	55.462,0	58.845,3	43.375,8

Fonte: Istituto Tagliacarne

La disomogeneità della distribuzione del reddito in base alla dimensione familiare è ancora più accentuata se valutata su scala territoriale, rispetto alle aree più sviluppate del paese. Se la provincia di Avellino gode di un reddito medio familiare pari al 75% di quello medio nazionale, ben più profondo il solco che la separa dalle aree del nord (oltre trenta punti percentuali). Inoltre, il *gap* appare minore nelle famiglie con 4 componenti in cui tra la provincia di Avellino e la media italiana ci sono circa 21 punti, mentre tende ad ampliarsi nella fascia delle famiglie con 5 e più componenti in cui supera i 60 punti percentuali rispetto alle aree del nord.

Tabella. 10 - Reddito medio per famiglia secondo il numero dei componenti anno 2007 val. indice Italia=100

Territorio	Popolazione che vive in famiglie con					Totale
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 e + componenti	
Avellino	67,2	67,7	72,3	79,9	78,5	75,0
Benevento	67,1	66,0	71,5	74,9	73,2	71,9
Caserta	69,4	68,4	72,7	83,6	58,6	77,1
Napoli	73,2	75,4	78,4	86,1	63,0	82,9
Salerno	70,6	69,7	77,2	86,1	65,1	80,0
Campania	71,1	71,9	76,5	84,8	64,0	80,2
Nord Ovest	111,1	112,7	113,2	111,6	141,2	109,6
Nord Est	109,2	112,2	110,7	116,8	141,3	112,1
Centro	105,6	104,5	104,0	106,9	131,1	106,5
Mezzogiorno	75,5	73,7	76,6	84,8	69,0	80,1
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: - Ist. G. Tagliacarne su dati Istat elaborazioni CCIAA di Avellino



Anche i consumi finali nel 2006 in provincia di Avellino registrano un sensibile incremento rispetto al precedente anno, pari a + 3,71%, così come a livello regionale, e leggermente inferiore al trend espansivo medio nazionale (+3,93).

In particolare per quanto concerne i consumi di tipo alimentare la crescita è stata del 2,6% mentre più sensibile è stato l'aumento dei consumi di prodotti non alimentari, con una percentuale pari a + 4,02%, in linea con le tendenze regionali e nazionali (rispettivamente +4,04 e 4,05).

Tabella. 11 - Consumi finali interni 2006 e variazioni % rispetto al 2005 valori assoluti in milioni di euro

territorio	2006			variazioni % rispetto al 2005		
	Alimentari	non aliment.	Totale	Alimentari	non aliment.	Totale
Avellino	1.106,5	3.830,7	4.937,2	2,64	4,02	3,71
Benevento	728,7	2.434,3	3.163,0	2,65	3,86	3,58
Caserta	2.168,8	7.171,3	9.340,1	2,39	4,29	3,85
Napoli	7.797,1	26.350,3	34.147,4	2,73	4,01	3,71
Salerno	2.859,1	10.382,0	13.241,1	2,66	3,97	3,68
Campania	14.660,2	50.168,6	64.828,8	2,66	4,04	3,72
Nord-ovest	43.592,9	218.860,7	262.453,6	3,49	4,29	4,16
Nord-est	27.961,7	164.595,1	192.556,8	4,28	3,99	4,04
Centro	30.287,7	156.790,4	187.078,1	3,44	4,11	4,00
Sud e isole	51.515,7	191.213,7	242.729,4	2,70	3,78	3,55
ITALIA	153.358,0	731.459,9	884.817,9	3,36	4,05	3,93

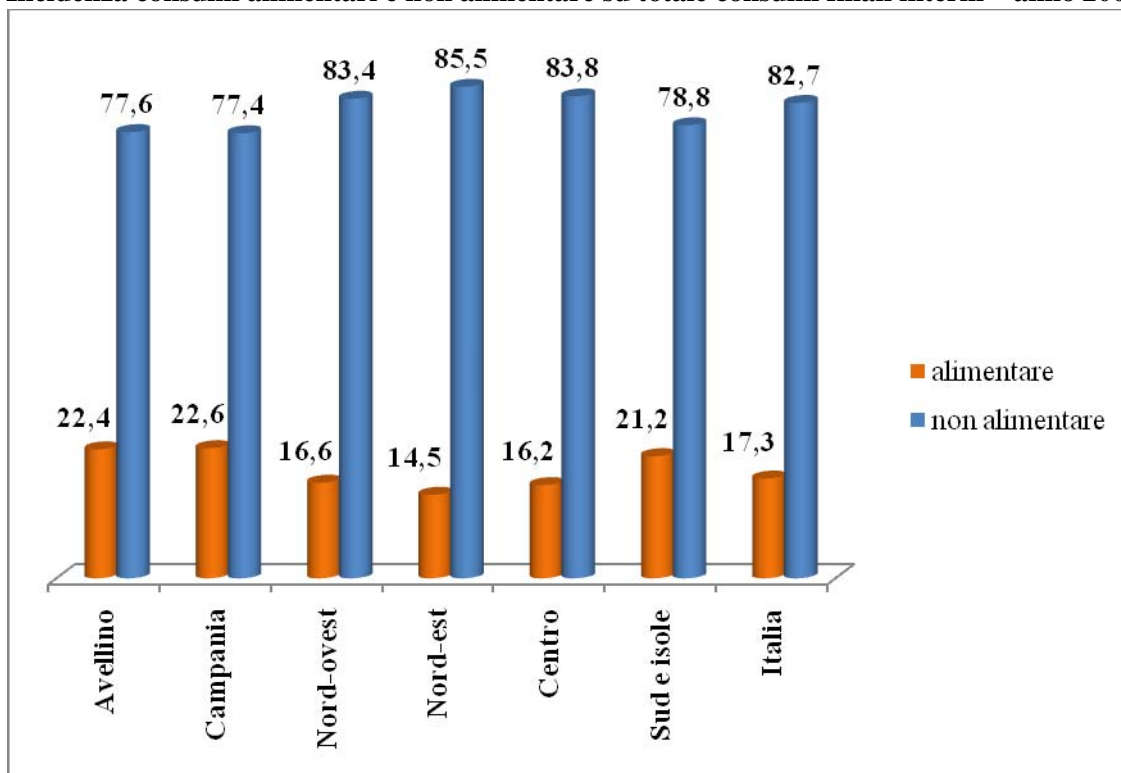
Fonte: elaborazioni Unioncamere - Ist. G. Tagliacarne su dati Istat

Per quanto riguarda la composizione della spesa, in provincia di Avellino come mediamente in tutto il meridione, si rileva una maggiore incidenza di consumi alimentari rispetto a quanto si verifica nelle aree più sviluppate del paese.

Infatti su 100 euro spesi dai residenti nel nostro territorio poco più di 22 sono destinati a prodotti alimentari e circa 78 ad altre tipologie di merci; nel nord, viceversa, cambia sensibilmente tale proporzione dal momento che solo 14-16 euro sono mediamente spesi per l'alimentazione: ciò trova spiegazione nel più alto tenore di vita di cui gode la popolazione del centro-nord, come ampiamente emerso dai dati del reddito disponibile, per cui il soddisfacimento dei bisogni primari occupa in termini relativi una minore quota di consumi.



Incidenza consumi alimentari e non alimentare su totale consumi finali interni – anno 2006



Fonte: elaborazioni CCIAA Avellino su dati Istituto G. Tagliacarne - ISTAT



La ricchezza delle famiglie

Nel 2007 l'ammontare complessivo della ricchezza delle famiglie irpine, cioè la somma di attività reali (abitazioni, terreni) e attività finanziarie (depositi, titoli, azioni, ecc.) risulta pari a 46 miliardi di euro.

La ricchezza prodotta e disponibile ha ovviamente influito nel tempo nella formazione della ricchezza accumulata, con il valore del patrimonio medio familiare tra i più bassi in ambito nazionale. Infatti, con 281.980 euro per famiglia Avellino occupa l'81^{ma} posizione nella graduatoria provinciale secondo il valore medio del patrimonio familiare, raggiungendo appena il 73,7% del valore medio nazionale. In ambito regionale la provincia irpina supera solo quella di Benevento anche se su tale indicatore incidono le quotazioni del mercato immobiliare che nelle altre realtà campane sono mediamente più alte.

In provincia di Avellino le attività reali rappresentano poco più del 70% dell'intera ricchezza, contro il 66,6% in Campania ed il 59,1 in Italia.

Nel dettaglio, tra le attività reali, le abitazioni incidono per il 67,9% mentre i terreni per il 2,4%; tra le attività finanziarie, i depositi (bancari e postali) rappresentano l'11,6%, i valori mobiliari (obbligazioni, azioni, fondi comuni d'investimento, ecc.) il 10,6% e le riserve (fondi pensioni, TFR, assicurazioni ramo vita, ecc.) il 7,5% .

Tabella 12 - Valore del patrimonio delle famiglie nelle province della regione, nella regione, ed in Italia (Anno 2007; valori assoluti in milioni di euro)

Regioni e province	Attività reali			Attività finanziarie			Totale generale	
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve		Totale
AVELLINO	31.263	1.102	32.365	5.322	4.885	3.442	13.649	46.014
BENEVENTO	15.288	946	16.234	3.038	2.722	2.632	8.392	24.626
CASERTA	63.393	1.295	64.688	8.602	9.279	6.842	24.723	89.411
NAPOLI	192.482	521	193.003	43.717	45.344	24.532	113.593	306.596
SALERNO	85.130	2.069	87.199	13.928	14.219	9.060	37.207	124.406
CAMPANIA	387.556	5.933	393.489	74.607	76.449	46.508	197.564	591.053
ITALIA	5.491.125	226.531	5.717.656	879.545	1.985.384	712.031	3.576.960	9.294.616

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

La diversa distribuzione della ricchezza, rispetto agli altri contesti territoriali, evidenzia la maggiore tendenza delle famiglie irpine ad investire i risparmi e le disponibilità finanziarie nelle attività reali e in particolare nelle abitazioni rispetto a quanto venga mediamente fatto in Italia. Al tempo stesso la minor quota di ricchezza destinata ai valori mobiliari, a fronte di una



media regionale del 12,2% e nazionale del 20,9%, evidenzia un atteggiamento alquanto prudente nella gestione del risparmio e degli investimenti da parte delle famiglie.

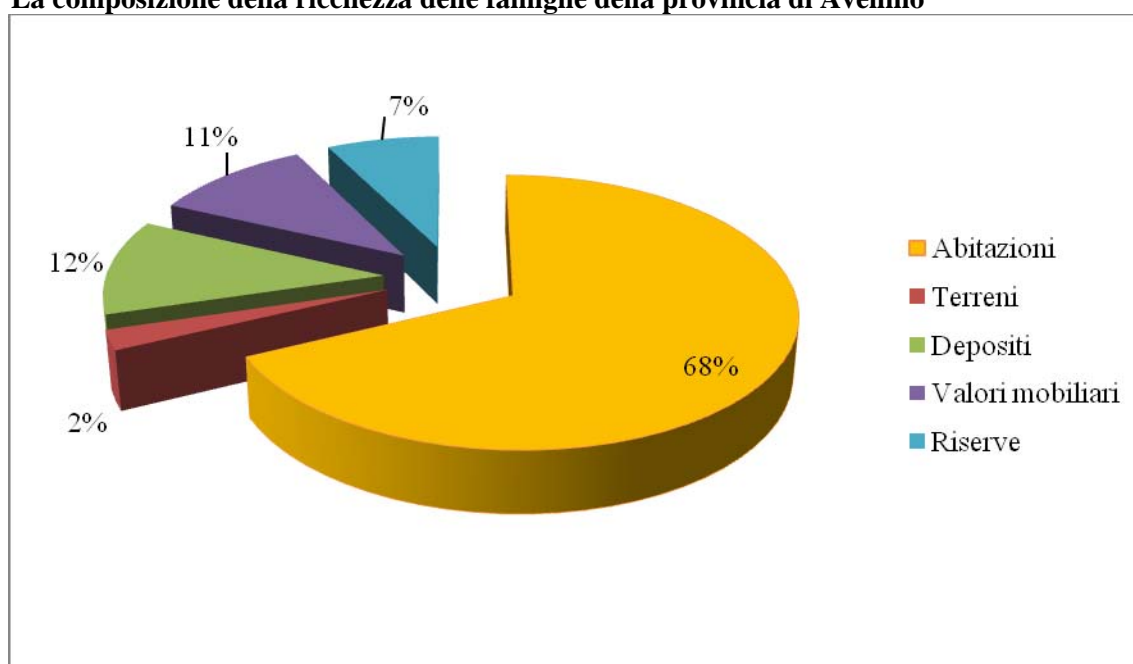
Tabella 13 - Valore del patrimonio delle famiglie nelle province della regione, nella regione, ed in Italia (Anno 2007; valori percentuali)

Regioni e province	Attività reali			Depositi	Attività finanziarie			Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale		Valori mobiliari	Riserve	Totale	
AVELLINO	67,9	2,4	70,3	11,6	10,6	7,5	29,7	100,0
BENEVENTO	62,1	3,8	65,9	12,3	11,1	10,7	34,1	100,0
CASERTA	70,9	1,4	72,3	9,6	10,4	7,7	27,7	100,0
NAPOLI	62,8	0,2	63,0	14,3	14,8	8,0	37,0	100,0
SALERNO	68,4	1,7	70,1	11,2	11,4	7,3	29,9	100,0
CAMPANIA	65,6	1,0	66,6	12,6	12,9	7,9	33,4	100,0
ITALIA	59,1	2,4	61,5	9,5	21,4	7,7	38,5	100,0

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Piuttosto contenuta è inoltre la concentrazione nelle riserve, mentre è nettamente più alta la quota dei depositi (contro il 13,4% regionale e 9,8% nazionale), confermando la tendenza delle famiglie della provincia a concentrare le proprie disponibilità in forme di tutela del risparmio più “sicure”, soprattutto in una fase di incertezza sulla situazione economica nazionale.

La composizione della ricchezza delle famiglie della provincia di Avellino



Fonte: Istituto Tagliacarne elaborazioni: CCIAA di Avellino



Osservando le variazioni registrate tra il 2006 e il 2007 si rileva in Campania un aumento del valore del patrimonio particolarmente sostenuto (+9,5%) che evidenzia una tendenza da parte delle famiglie all'accumulo della ricchezza e una limitata propensione al consumo; la tendenza al risparmio in una fase di incertezza sulla situazione economica nazionale appare ancora più evidente confrontando l'incremento del patrimonio con la variazione del Pil regionale (+1,5% nello stesso periodo di tempo).

Tabella 14 – Variazione valore del patrimonio delle famiglie nelle province della regione, nella regione, ed in Italia (Anni 2007-2006; valori percentuali)

Regioni e province	Attività reali			Attività finanziarie			Totale generale	
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve		Totale
AVELLINO	6,6	0,6	6,3	-26,6	26,7	42,5	0,9	4,7
BENEVENTO	5,3	0,4	5,0	-28,0	31,1	55,0	5,0	5,0
CASERTA	7,5	0,9	7,4	-15,4	17,6	42,6	8,1	7,6
NAPOLI	5,7	1,0	5,6	20,3	12,4	23,4	17,7	9,8
SALERNO	12,3	0,3	11,9	-1,7	20,5	42,9	15,2	12,9
CAMPANIA	7,4	0,6	7,3	3,4	15,9	32,4	14,1	9,5
ITALIA	6,5	2,1	6,3	3,9	9,7	12,7	8,8	7,3

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Leggermente diversa la situazione in provincia, dove si registra un incremento del patrimonio complessivo nettamente inferiore (4,7% il risultato più basso a livello regionale), determinato soprattutto dalle variazioni del valore delle abitazioni che in altri ambiti regionali hanno avuto un ritmo più sostenuto.

Si conferma poi la scarsa propensione delle famiglie della provincia verso le attività finanziarie che restano sugli stessi livelli dello scorso anno, mentre a livello medio regionale crescono di oltre il 14% e in ambito nazionale dell'8,8%: va però sottolineato lo spostamento di attività finanziarie dai depositi (-26,6%) verso i valori mobiliari (+26,7%) per perseguire forme di risparmio a maggiore redditività.



La demografia delle imprese

Tassi di natalità e mortalità delle imprese

Al 31 dicembre 2008, il totale delle imprese registrate nella provincia irpina ammonta a 45.457 imprese, segnalando, rispetto al precedente anno 2007, un incremento di appena lo 0,3%, percentuale che, tradotta in termini numerici, corrisponde a 195 unità in più. Il *trend* di sviluppo delle nuove imprese relativo all'anno appena trascorso, seppur in lieve crescita, si attesta, sostanzialmente, sui tassi di sviluppo del 2007.

In particolare, dalla comparazione tra il numero di imprese iscritte (2.755) ed il numero di imprese cessate (2.575) nel 2008, si evince un saldo attivo di 180 aziende di “nuovo conio” (nel 2007 era pari a 147 imprese) che, in termini percentuali, esprime un tasso di crescita pari ad appena lo 0,40% (nel 2007 era pari allo 0,33%). Come visto, a fine 2008 risultano precisamente 195 imprese registrate in più: in effetti, alle 180 unità frutto del saldo iscrizioni meno cessazioni, vanno aggiunte 15 imprese che hanno trasferito in provincia di Avellino la propria sede.

Rispetto al *trend* di sviluppo rilevato in ambito nazionale pari allo 0,59%, l'Irpinia si pone su livelli inferiori mentre registra valori di poco superiori di quelli regionali, visto che in Campania la variazione percentuale è stata pari allo 0,32%. Va da sé che la crescita piuttosto contenuta del 2008 risente degli effetti della crisi internazionale che inevitabilmente ha colpito anche il sistema produttivo irpino.

Procedendo nell'analisi delle cessazioni avvenute nel 2008, pari come detto a 2.575 imprese, si rileva che dal 2001 ad oggi, il dato sia secondo, in termini negativi, solo al 2007, anno in cui hanno chiuso i battenti ben 2.607 imprese irpine. Si conferma, quindi, l'aumento del tasso di mortalità (5,7%) delle imprese, già rilevato negli anni scorsi, anche se, rispetto al 2007, in cui era pari al 5,8%, si registra una flessione, seppure lieve, delle aziende cessate.

Quanto, invece, al tasso di natalità, come evidenziato dalla seguente tabella, i valori percentuali tra il 2008 ed il 2007 si attestano su dati pressoché identici per cui, pur non riproducendo la vivacità imprenditoriale che ha caratterizzato gli anni precedenti, non si assiste ad un completo “crollo delle nascite” ma, piuttosto, ad una “crescita zero”.



Tabella 15 – Serie storica iscrizioni, cessazioni e saldi imprese – tassi di natalità, mortalità e di sviluppo

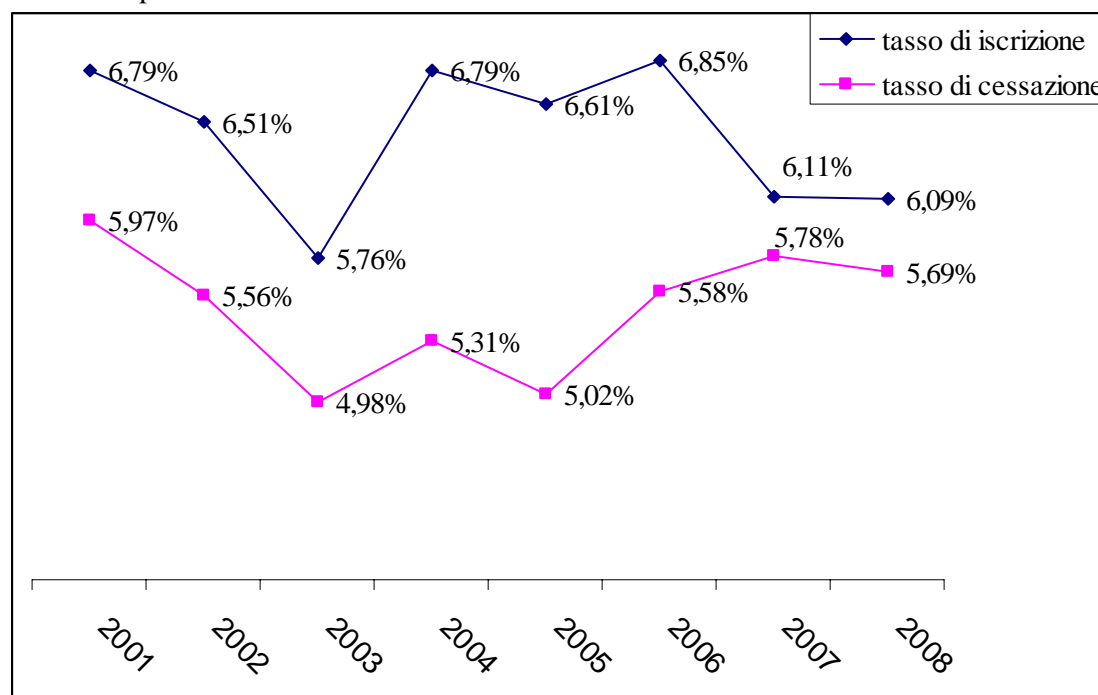
Anni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di natalità ³	Tasso di mortalità ⁴	Tasso di sviluppo ⁵
2000	2.643	2.456	187	6,4	5,9	0,5
2001	2.855	2.511	344	6,8	6,0	0,8
2002	2.758	2.358	400	6,5	5,6	0,9
2003	2.467	2.131	336	5,8	5,0	0,8
2004	2.932	2.290	642	6,8	5,3	1,5
2005	2.895	2.198	697	6,7	5,0	1,6
2006	3.051	2.483	568	6,9	5,6	1,3
2007	2.754	2.607	147	6,1	5,8	0,3
2008	2.755	2.575	180	6,1	5,7	0,4

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Dal grafico seguente è poi evidente che la forbice tra natalità e mortalità imprenditoriale nel nostro territorio, che si era aperta nel periodo 2004-2006 (con differenziali positivi superiori all'1 %), si è di nuovo chiusa.

Serie storiche dei tassi di iscrizione e cessazione

Totale imprese anni 2001-2008



Fonte: Unioncamere-Infocamere, Movimprese

³ Il tasso di natalità è pari al rapporto tra il numero di imprese iscritte nell'anno nel Registro delle Imprese ed il totale delle imprese registrate ad inizio dell'anno.

⁴ Il tasso di mortalità è pari al rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno ed il totale delle imprese registrate ad inizio dell'anno.

⁵ Il tasso di sviluppo è dato dal rapporto tra saldo iscrizioni e cessazioni nell'anno e totale delle imprese registrate ad inizio dell'anno.



Anche dagli indicatori del primo trimestre 2009, ci sono segni di preoccupante difficoltà per l'imprenditoria irpina: nella provincia di Avellino hanno avuto luogo 774 iscrizioni a fronte di 1020 cessazioni, con un saldo negativo dello 0,54%, pari a 245 unità in meno. Sono così 45.213 le imprese registrate al 31 marzo 2009.

Premesso che per motivi di natura amministrativa i dati delle cessazioni si riferiscono per buona parte al 2008 (visto che le imprese hanno 30 giorni di tempo, dalla chiusura dell'attività, per effettuare tale adempimento) e che, normalmente, si verifica una concentrazione di cancellazioni in tale periodo, per motivi puramente fiscali, dal confronto con il corrispondente periodo del 2008 emerge comunque un peggioramento della natalità delle imprese irpine. Infatti nel primo trimestre 2008, le imprese iscritte erano pari a 748 e quelle cessate pari a 920, con un saldo negativo dello 0,38%, pari a 172 unità in meno, e quindi più contenuto rispetto all'anno in corso.



Imprese poste in liquidazione

Nel 2008 risultano poste in liquidazione nella provincia di Avellino 517 imprese. Dal confronto con l'anno 2007, emerge un incremento di 29 imprese liquidate in più, pari a +5,9%. Dato in controtendenza sia rispetto al *trend* regionale che ha segnato una flessione delle imprese poste in liquidazione del 5,7 %, sia rispetto alla media nazionale, in calo del 5,4%.

In relazione al numero di procedure fallimentari, invece, si registra un decremento nel 2008 pari al 22%, rispetto al 2007. Anche per tale indicatore la provincia di Avellino mostra un andamento opposto a quanto verificato a livello regionale e nazionale che, nel corso del 2008, ha registrato un significativo incremento delle imprese sottoposte a procedure fallimentari.

In ogni caso, va rilevato come, per la natura stessa della procedura, i dati relativi ai fallimenti non siano immediatamente rappresentativi dello stato di crisi dell'apparato imprenditoriale, dal momento che l'iscrizione della procedura fallimentare nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio avviene a distanza di tempo dall'insorgere dei problemi che l'hanno generata. In altri termini, ciò significa che le cifre sui fallimenti si riferiscono, in realtà, a difficoltà aziendali insorte almeno sei/dodici mesi precedenti la effettiva apertura della procedura fallimentare.

Tabella 16 – Distribuzione per provincia delle imprese entrate in liquidazione per anno di entrata in liquidazione. Anni 2007-2008

territorio	2007	2008	variazioni assolute	variazioni percentuali
Avellino	488	517	29	5,9
Benevento	348	256	-92	-26,4
Caserta	1.119	1.146	27	2,4
Napoli	5.112	4.749	-363	-7,1
Salerno	1.364	1.281	-83	-6,1
CAMPANIA	8.431	7.949	-482	-5,7
ITALIA	89.570	84.700	-4.870	-5,4

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese



Nati-mortalità delle imprese per forma giuridica nel 2008

Per quanto riguarda la forma giuridica delle “neonate” imprese irpine, continua l’ormai consolidato trend di crescita delle aziende di tipo collettivo. Anche se la provincia di Avellino è ancora distante dalla media regionale e nazionale, nel 2008 le società di capitali arrivano al 16,2%, le società di persone rappresentano il 12,9%, le ditte individuali il 67,6%, le altre forme giuridiche il 3,2%; si consolida, quindi, la tendenza a dotarsi di forme organizzative più strutturate per la conduzione dell’attività economica della provincia.

Dall’esame dei tassi di sviluppo contenuti nella tabella seguente, distinti per forma giuridica, si conferma, rispetto al 2007, il notevole *gap* esistente tra le società di capitali e le altre forme giuridiche. In particolare, emerge il risultato negativo delle imprese individuali che registrano un tasso di crescita negativo dell’1,14%, pari a 353 ditte in meno nell’ultimo anno, “bilanciate” dalle società di capitali che sono cresciute in provincia di ben 400 unità, al ritmo del 5,77%. Appare evidente, quindi, che il saldo positivo del 2008 è interamente attribuibile alle forme di esercizio collettivo dell’impresa (soprattutto società di capitali, ma anche società di persone e le altre forme giuridiche collettive – consorzi, società cooperative, ecc.).

Tabella 17: nati-mortalità delle imprese per forma giuridica nel 2008

forma giuridica	valori assoluti			Registrate 31.12.2008	Tasso di crescita 2008	Tasso di crescita 2007
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo			
Soc. di capitali	619	219	400	7.363	5,77	6,30
Soc. di persone	304	244	60	5.885	1,03	1,78
Ditte individuali	1.720	2.073	-353	30.738	-1,14	-1,28
Altre forme	112	39	73	1.471	5,21	2,79
TOTALE	2.755	2.575	180	45.457	0,40	0,33
forma giuridica	valori percentuali			Registrate 31.12.2008	Registrate 31.12.2007	
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo			
Soc. di capitali	22,47	8,50	222,22	16,20	15,31	
Soc. di persone	11,03	9,48	33,33	12,95	12,92	
Ditte individuali	62,43	80,50	-196,11	67,62	68,68	
Altre forme	4,07	1,51	40,56	3,24	3,09	
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese



I dati indicati in tabella dimostrano inoltre come il livello dei saldi “attivi” sia influenzato anche dal numero di cessazioni che varia di molto a seconda della forma giuridica dell’impresa presa in considerazione.

In sintesi, se rapportiamo le singole tipologie rispetto al totale delle imprese registrate, si deduce che la crescita delle società di capitali è legata sia al numero di iscrizioni (infatti, le società di capitali che nel 2007 rappresentavano poco più del 15% del totale imprese, hanno determinato circa il 22% di nuove iscrizioni nel 2008) ma anche dal numero “contenuto” di cessazioni (le società di capitali che hanno cessato l’attività nell’anno rappresentano appena l’8,5% del totale cessazioni nell’anno e tenendo conto di tutte le forme collettive la quota non raggiunge il 20%). La lettura congiunta dei due dati evidenzia il ruolo trainante che le forme collettive stanno assumendo per la crescita del sistema produttivo irpino.

Fenomeno opposto, per converso, ha interessato il mondo delle ditte individuali: queste pur costituendo circa il 68% del totale delle imprese registrate, hanno riportato oltre l’80% del totale cessazioni effettuate nel 2008 e il 62% di nuove iscrizioni.

Se poi allarghiamo il raggio di analisi agli ultimi anni, è evidente la riconversione dell’apparato imprenditoriale irpino. Tra il 2000 e il 2008, il peso delle società di capitali in provincia di Avellino è salito dal 9,2% al 16,2% con un incremento di quasi il 100%; nello stesso periodo il peso delle ditte individuali è sceso dal 77% al 67% circa, con una flessione di oltre il 5%.

Tabella 18: distribuzione dello stock delle imprese registrate per forma giuridica 2008-2000

	2000		2008		Var. % 2000-2008
	Valori assoluti	% sul totale	Valori assoluti	% sul totale	
Soc. di capitali	3.858	9,18	7.363	16,20	90,85
Soc. di persone	4.549	10,82	5.885	12,95	29,37
Ditte individuali	32.460	77,23	30.738	67,62	-5,30
Altre forme	1.163	2,77	1.471	3,24	26,48
TOTALE	42.030	100,00	45.457	100,00	8,15

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

Dal confronto con le altre province della Campania, nella quota di società di capitali Avellino segue da vicino Benevento (15,5%), ma è distanziata da Napoli e rimane molto al di sotto della media campana e nazionale, entrambe intorno al 20%.



Inoltre, superata solo da Benevento (circa il 71,4%), l'Irpinia è la provincia con la maggiore componente di ditte individuali (67,6%): sulle due province incide la presenza di una più nutrita quota d'impresе del settore agricolo in cui è più ampia la diffusione di ditte individuali.

Tabella 19 – Distribuzione delle imprese registrate per forma giuridica – anno 2008

Province	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme giuridiche
Avellino	16,2	12,9	67,6	3,2
Benevento	15,5	9,9	71,4	3,3
Caserta	16,8	14,8	63,6	4,9
Napoli	24,0	24,7	46,9	4,4
Salerno	15,3	15,6	64,1	5,0
Campania	19,8	19,3	56,5	4,4
Italia	20,7	19,7	56,2	3,4

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Numero di addetti alle unità locali e numero di unità locali

Nel 2006, il numero complessivo di addetti alle unità locali nella provincia di Avellino ammonta a 83.144 dipendenti dichiarati. Nel sistema produttivo irpino, le aziende con oltre 50 dipendenti, contano per il 19,5% sul totale delle imprese che dichiarano dipendenti, attestandosi su valori analoghi a quelli rilevati nel corso del 2005. Avellino, confermando quanto già riscontrato per la precedente rilevazione, si avvicina di più alle medie di Caserta (circa 20%) e Napoli (circa 25%), anche se rimane abbastanza distante dalla media nazionale (25,3%).

Tabella 20- Numero di addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti. Anno 2006 (valori percentuali)

Province e regioni	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e più	Totale
Avellino	59,4	11,6	9,5	19,5	100,0
Benevento	65,9	11,5	10,3	12,3	100,0
Caserta	59,2	10,7	9,9	20,3	100,0
Napoli	55,2	10,6	9,4	24,9	100,0
Salerno	63,4	11,5	11,4	13,7	100,0
CAMPANIA	58,1	10,9	9,9	21,1	100,0
ITALIA	51,2	12,0	11,5	25,3	100,0

Fonte: Istat, Registro Statistico delle Unità Locali 2006



Nella classe 1–9 addetti, la provincia irpina (59,4%) è in linea con le percentuali di Caserta (59,2%) e di Napoli (55,2%), mentre Benevento (65,9%) e Salerno (63,4%) hanno quote maggiori; per le classi 10–19 si rilevano, invece, valori sostanzialmente analoghi in tutte le province campane, mentre nelle classi 20–49, Avellino (9,5%) si riavvicina a Caserta (9,9%) e Napoli (9,4%) mentre, anche per questa classe, Salerno (11,4%) e Benevento (10,3%) hanno le percentuali maggiori. Se si considera, invece, il numero di unità locali per classi di addetti, Avellino è in linea con la media regionale.

Tabella 21- Numero di unità locali per provincia e classe di addetti. Anno 2006 (valori percentuali).

Province e regioni	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e più	Totale
Avellino	96,1	2,6	0,9	0,4	100,0
Benevento	96,5	2,3	0,9	0,3	100,0
Caserta	96,3	2,3	0,9	0,4	100,0
Napoli	96,5	2,3	0,9	0,3	100,0
Salerno	96,2	2,4	1,0	0,3	100,0
CAMPANIA	96,2	2,4	1,0	0,4	100,0
ITALIA	94,8	3,2	1,4	0,6	100,0

Fonte: Istat, Registro Statistico delle Unità Locali 2006



Distribuzione per settore di attività economica

Dal punto di vista delle attività economiche, la scarsa crescita registrata nel 2008 si riflette nel perdurare dei fenomeni di ristrutturazione settoriale che da almeno un decennio stanno interessando il tessuto produttivo italiano. In particolare, a fronte di una quota piuttosto stabile di aziende manifatturiere e della costante contrazione del comparto agricolo, la progressiva terziarizzazione dell'economia sta spingendo sempre più imprenditori ad aprire nuove iniziative nel comparto dei servizi alle imprese ed alle persone (servizi di accoglienza, turismo, servizi finanziari, informatica, consulenza professionale, sanità e istruzione).

In provincia di Avellino, è il settore delle costruzioni a guidare la crescita imprenditoriale con +161 unità nel 2008 e +3,2 in termini percentuali. A seguire il settore dei servizi alle imprese (ossia l'aggregato delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca) che fa segnare un saldo positivo con + 123 unità.

Di rilievo è la crescita degli alberghi e ristoranti con 77 imprese in più nel 2008, testimoniando una grande vivacità imprenditoriale in questo settore, nella speranza che l'aumento di strutture ricettive possa essere accompagnata da una più significativa offerta integrata di servizi turistici, finalizzata ad attirare e a trattenere sul territorio irpino un maggior flusso di visitatori.

Da segnalare la lieve flessione dell'industria manifatturiera riportata nel 2008 (- 15 imprese) che però, tenendo conto del calo delle imprese artigiane in tale settore pari a - 50 unità, implica una crescita del manifatturiero non artigiano, a testimonianza di un processo di selezione e rafforzamento imprenditoriale che abbiamo già analizzato in tema di forme giuridiche.

Per concludere, un ultimo cenno al comparto primario che presenta un calo dell'1,3% (-169 unità) in linea con gli andamenti degli ultimi anni, essendo in atto un processo di riassetto del tessuto produttivo in ambito nazionale, come a livello locale, e di razionalizzazione dei suoi fattori produttivi, della dimensione delle superficie e delle tipologie di colture.



Tabella 22: nati-mortalità delle imprese per settori di attività economica nel 2008

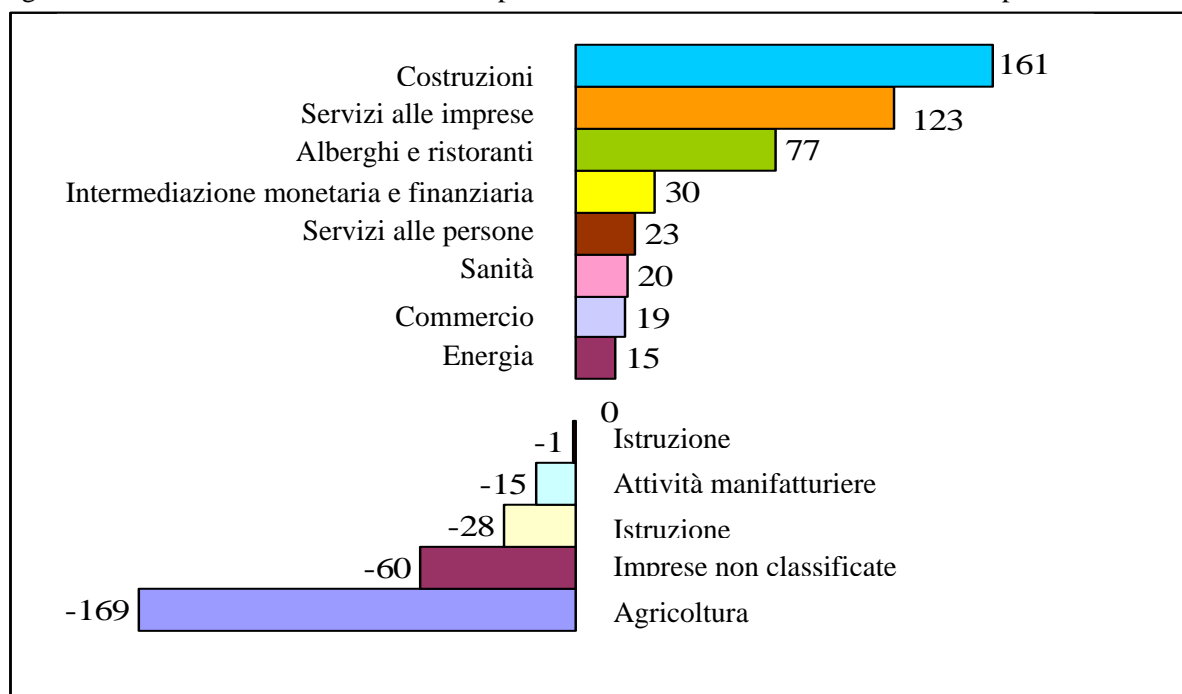
Stock, saldi e tassi di variazione degli stock rispetto al 2007 – totale imprese

Settore di attività economica	Stock imprese al 31.12.2008	Variazione assoluta	Variazione %
Agricoltura e pesca	12.781	-169	-1,3%
Estrazione di minerali	40	0	0,0%
Attività manifatturiere	4.983	-15	-0,3%
Energia	63	15	31,3%
Costruzioni	5.210	161	3,2%
Commercio	10.877	19	0,2%
Alberghi e ristoranti	1.751	77	4,6%
Trasporti e comunicazioni	935	-28	-2,9%
Intermediazione monetaria e finanziaria	694	30	4,5%
Servizi alle imprese	2.351	123	5,5%
Istruzione	120	-1	-0,8%
Sanità	247	20	8,8%
Servizi alle persone	1.573	23	1,5%
Imprese non classificate	3.832	-60	-1,5%
TOTALE	45.457	195	0,4%

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

Nati-mortalità delle imprese – anno 2008

graduatoria dei saldi annuali dello stock per settori di attività economica – totale imprese



Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese



Tabella 23: distribuzione dello stock delle imprese registrate per settori di attività economica - anni 2008-2000

Settore di attività	Registrate 31.12.2008	quota settori 2008	Registrate 31.12.2000	quota settori 2000	variazioni settori 2000-2008
Agricoltura e pesca	12.781	28,12%	15.285	36,37%	-16,38%
Estrazione di minerali	40	0,09%	43	0,10%	-6,98%
Attività manifatturiere	4.983	10,96%	4.509	10,73%	10,51%
Energia	63	0,14%	16	0,04%	293,75%
Costruzioni	5.210	11,46%	4.367	10,39%	19,30%
Commercio	10.877	23,93%	9.668	23,00%	12,51%
Alberghi e ristoranti	1.751	3,85%	1.302	3,10%	34,49%
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	935	2,06%	835	1,99%	11,98%
Intermediaz. monetaria e finanziaria	694	1,53%	516	1,23%	34,50%
Servizi alle imprese	2.351	5,17%	1.359	3,23%	72,99%
Istruzione	120	0,26%	83	0,20%	44,58%
Sanità	247	0,54%	165	0,39%	49,70%
Servizi alle persone	1.573	3,46%	1.279	3,04%	22,99%
Imprese non classificate	3.832	8,43%	2.603	6,19%	47,21%
TOTALE	45.457	100,00%	42.030	100,00%	8,15%

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese



L'artigianato

Relativamente all'artigianato, il confronto con il 2007 mostra un andamento negativo con una contrazione della consistenza dello 0,56% e di 46 unità in valore assoluto: al 31 dicembre sono 8.261 le imprese artigiane con 635 iscrizioni e 681 cessazioni avvenute nell'ultimo anno.

Degna di nota è la forte crescita nel settore delle costruzioni con 82 imprese in più nel 2008 (+2,8%), la cui consistenza sfiora ormai le tre mila unità, segno del buono stato di salute in cui versa il settore, in una fase economica in cui tutti gli altri comparti dell'economia stanno soffrendo.

Le flessioni più significative, anche in valori assoluti, si registrano nelle attività manifatturiere (-1,98%), nella Manutenzione e riparazione di autoveicoli e motoveicoli (-4,5%) e nei trasporti (-6,27%).

Tabella 24 – Imprese artigiane in provincia di Avellino per settore – confronto 2007–2006–2001

Settore di attività	2008	2007	variaz. assol. 08/07	variaz. % 08/07
Attività manifatturiere	2529	2579	-50	-1,98
Costruzioni	2939	2857	82	2,79
Manutenzione e riparaz. autov. e motocicli	734	767	-33	-4,50
Commercio dettaglio - riparaz. beni personali	118	126	-8	-6,78
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	399	424	-25	-6,27
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	295	296	-1	-0,34
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1115	1119	-4	-0,36
Altre attività artigiane	132	139	-7	-5,30
Totale imprese artigiane	8261	8.307	-46	-0,56

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

I primi dati del 2009 confermano le difficoltà dell'artigianato, dimostrando una maggiore fragilità nell'attuale fase economica ed in particolare in provincia di Avellino. Pur rappresentando circa il 18% del totale imprese irpine, complessivamente le imprese artigiane hanno determinato nei primi tre mesi dell'anno oltre l'80% del saldo negativo di tutto il trimestre, con una riduzione dello stock di 200 imprese artigiane, corrispondente ad un tasso di crescita negativo pari a -2,42%.

Proprio con riferimento a tale indicatore la provincia di Avellino si posiziona al penultimo posto nella graduatoria provinciale, denunciando come la crisi economica si stia abbattendo sulle imprese artigiane, spingendole ad abbandonare il mercato.



Pur restando significativo l'apporto dell'artigianato all'economia irpina, anche dal punto di vista del valore aggiunto si rileva nell'ultima rilevazione un trend decrescente pari a -23,4%, peggiore anche della flessione media regionale pari a -16,8% ed in controtendenza con la crescita dell'artigianato a livello nazionale del 2,5%. A seguito di tale andamento Avellino, passa da una quota di valore aggiunto artigiano del 13,1% sul totale al 12%, percentuale comunque superiore sia a tutte le altre province campane e pari alla media nazionale.

Tabella 25 – Valore aggiunto dell'artigianato anni 2005-2006 variazioni e percentuali e quote d'incidenza sul totale valore aggiunto

Province e regioni	2005	2006	variazioni % 2006-2005	% sul Valore aggiunto totale 2005	% sul Valore aggiunto totale 2006
Avellino	907,6	694,8	-23,4	13,1	12
Benevento	473,5	376,6	-20,5	11,4	9,7
Caserta	1.037,5	733,8	-29,3	8,4	6
Napoli	2.181,9	1.948,1	-10,7	5	4,4
Salerno	1.815,1	1.581,9	-12,8	10,7	10
CAMPANIA	6.415,6	5.335,2	-16,8	7,7	6,5
ITALIA	153.761,0	157.575,0	2,5	12,1	12

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Dal punto di vista settoriale, il settore prevalente è quello delle attività manifatturiere con il 35% del totale valore aggiunto, in linea con il valore regionale, anche se inferiore rispetto alla media nazionale. Molto forte in provincia è poi il peso delle costruzioni con oltre il 30% nettamente superiore rispetto a quanto avviene mediamente in Campania ed in Italia.

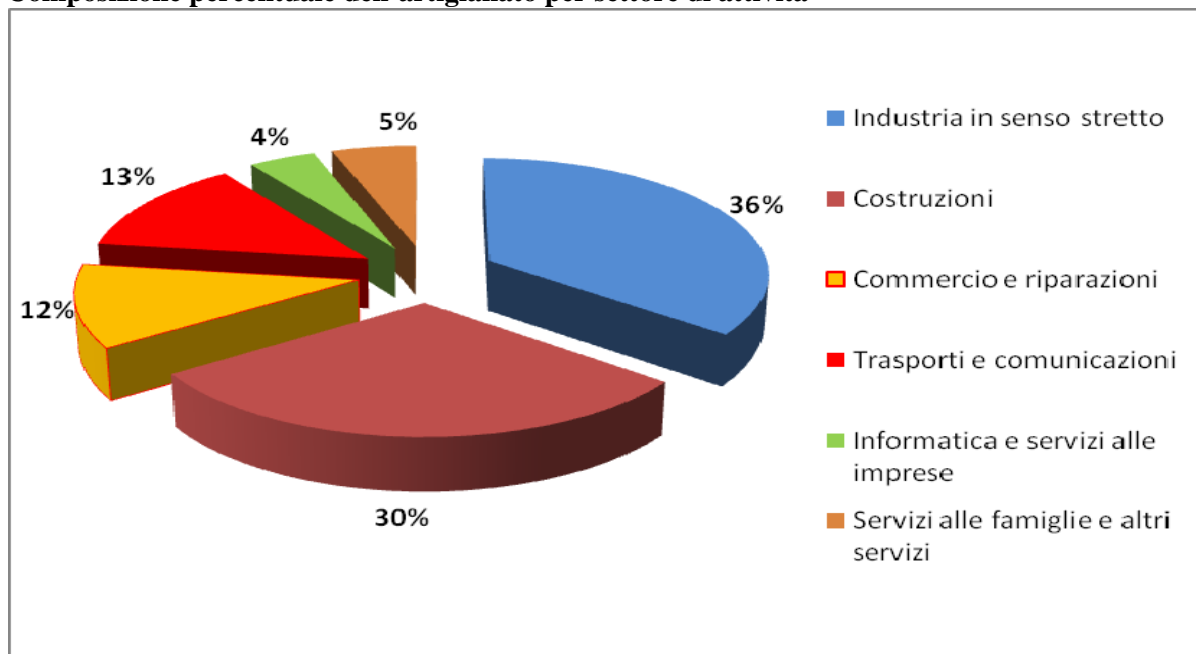
Tabella 26 – Valore aggiunto dell'artigianato nel 2006 – composizioni percentuali

Province e regioni	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunicazioni	Informatica e servizi alle imprese	Servizi alle famiglie
Avellino	35,5	30,1	11,6	13,1	4,3	5,5
Benevento	30,6	33,3	13,3	11,1	5,1	6,6
Caserta	28,3	31,0	14,5	14,0	6,5	5,7
Napoli	41,9	20,2	10,8	13,6	4,9	8,5
Salerno	30,6	30,0	13,2	16,1	4,1	6,1
CAMPANIA	35,0	26,8	12,3	14,2	4,8	6,9
ITALIA	39,9	27,6	9,7	11,9	5,1	5,8

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne



Composizione percentuale dell'artigianato per settore di attività



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne - elaborazione: CCIAA di Avellino



L'imprenditorialità femminile

Al 31 dicembre 2008 si registra un totale di 15.146 imprese femminili, pari al 33,3% dello stock complessivo imprenditoriale della provincia, con un saldo negativo, rispetto al 2007, di circa il 3%, pari a 44 imprese femminili in meno operanti sul territorio irpino.

Nel settore dell'agricoltura si conferma anche quest'anno il *trend* negativo, anche se con una flessione dell'1,69%, decisamente più contenuta rispetto al calo del 2007 (pari a -3,2%); di converso, si riscontra, il buon andamento rilevato nel settore delle Attività immobiliari, informatica e noleggio (+8,4%), delle Costruzioni (+8,33%) e di Alberghi e Ristoranti (+4,62%), sostanzialmente in linea con la tendenza già rilevata sul totale delle imprese provinciali.

Tabella 27 – Imprese femminili registrate in provincia di Avellino anni 2007 –2008 variazioni assolute e percentuali

Settore di attività	2007	2008	Variaz. assol.	Variaz. %
Agricoltura	6568	6457	-111	-1,69
Industria manifatturiera	1.159	1.149	-10	-0,86
Altre attività industriali	5	4	-1	-20,00
Costruzioni	444	481	37	8,33
Industria	1.608	1.634	26	1,62
Commercio	3587	3575	-12	-0,33
Alberghi e ristoranti	606	634	28	4,62
Commercio e Turismo	4193	4209	16	0,38
Trasporti e comunicazioni	140	139	-1	-0,71
Intermediazione mon. e finanz.	165	168	3	1,82
Attività immobiliari, informatica e noleggio	250	271	21	8,40
Altre attività professionali	360	371	11	3,06
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	237	245	8	3,38
Altri servizi	662	662	0	0,00
Servizi	1814	1856	42	2,32
Imprese non classificate	1007	990	-17	-1,69
Totale	15.190	15.146	-44	-0,29

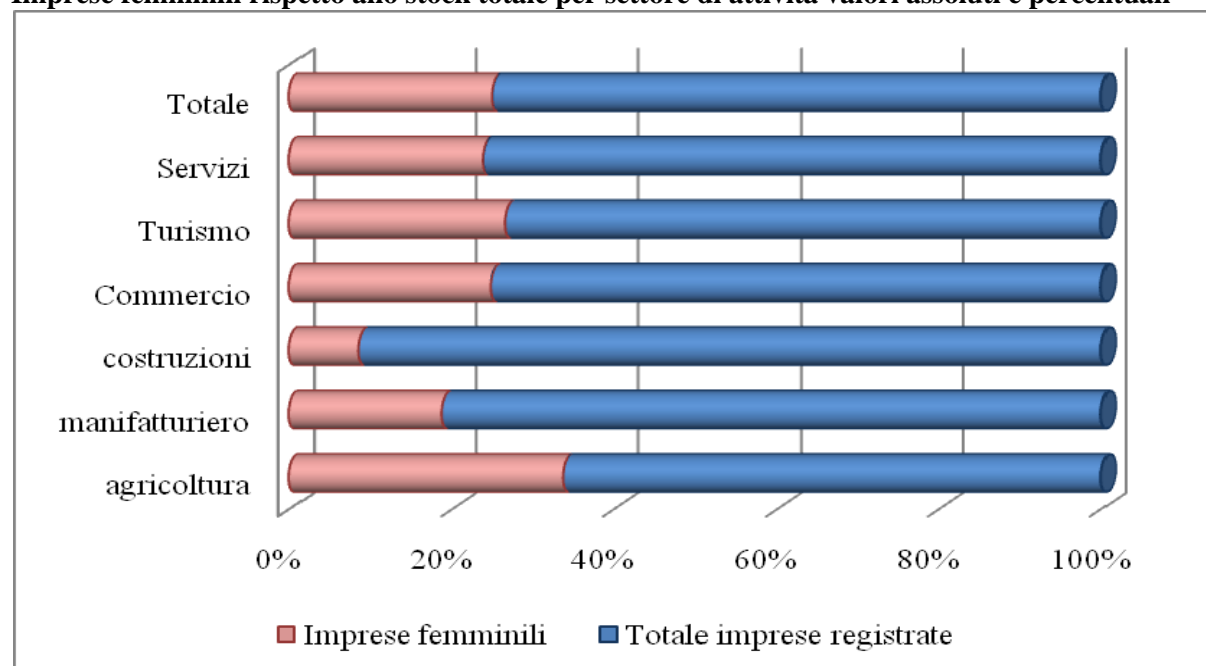
Fonte: Unioncamere, Osservatorio sull'imprenditorialità femminile, 2008

Come evidenziato dal grafico che segue, nei comparti dell'agricoltura, dei servizi, del commercio e del turismo si concentra la presenza di imprese femminili nella provincia irpina in linea con quanto avvenuto anche negli anni passati.

Si sottolinea, invece, che in settori quali quello delle Costruzioni, "tradizionalmente" caratterizzato dalla presenza di "players" maschili, si sta consolidando, con percentuali sempre maggiori, la componente di imprese femminili.



Imprese femminili rispetto allo stock totale per settore di attività valori assoluti e percentuali



Indicatore	agricoltura	manifatturiero	costruzioni	Commercio	Turismo	Servizi	Totale
Imprese femminili	6432	1.149	481	3575	634	1856	15146
Totale imprese registrate	12618	4983	5210	10827	1751	5920	45457
percentuale Imprese femminili	51,0%	23,1%	9,2%	33,0%	36,2%	31,4%	33,3%

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sull'imprenditorialità femminile, 2008

Nel 2008, in provincia di Avellino il numero delle imprenditrici (intendendosi come tali sia le donne titolari di cariche assunte nell'ambito di tutte le imprese presenti nella provincia sia le donne titolari di azioni/quote di capitale nelle imprese tenute alla presentazione al Registro Imprese dell'elenco dei soci) "tiene", attestandosi su livelli sostanzialmente analoghi rispetto al 2007: emerge, infatti, la presenza di 20.561 imprenditrici operanti nella provincia, con una contrazione di appena 4 unità rispetto al 2007.



Tabella 28 – Donne imprenditrici per settore – confronto 2008–2007

Settore di attività	2007	2008	Variaz. assol. 08/07	Variaz. % 08/07
Agricoltura, caccia e pesca	6734	6618	-116	-1,7
Industria manifatturiera	1981	1991	10	0,5
Costruzioni	877	916	39	4,4
Altre attività industriali	34	66	32	94,1
Commercio	4620	4619	-1	0,0
Alberghi e ristoranti	940	1002	62	6,6
Trasporti e comunicazioni	269	268	-1	-0,4
Intermediazione mon. e finanz.	255	261	6	2,4
Attività immobiliari, informatica e noleggio	499	532	33	6,6
Altre attività professionali	663	680	17	2,6
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	593	605	12	2,0
Altri servizi	775	781	6	0,8
Imprese non classificate	2325	2222	-103	-4,4
Totale imprese	20565	20561	-4	0,0

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2008

Per quanto concerne l'età media delle imprenditrici irpine, è meno del 10% la componente al di sotto dei 30 anni, mentre quasi pari al 40% la classe al di sopra dei 50 anni e poco più del 50% la classe media tra i trenta e i cinquanta anni.

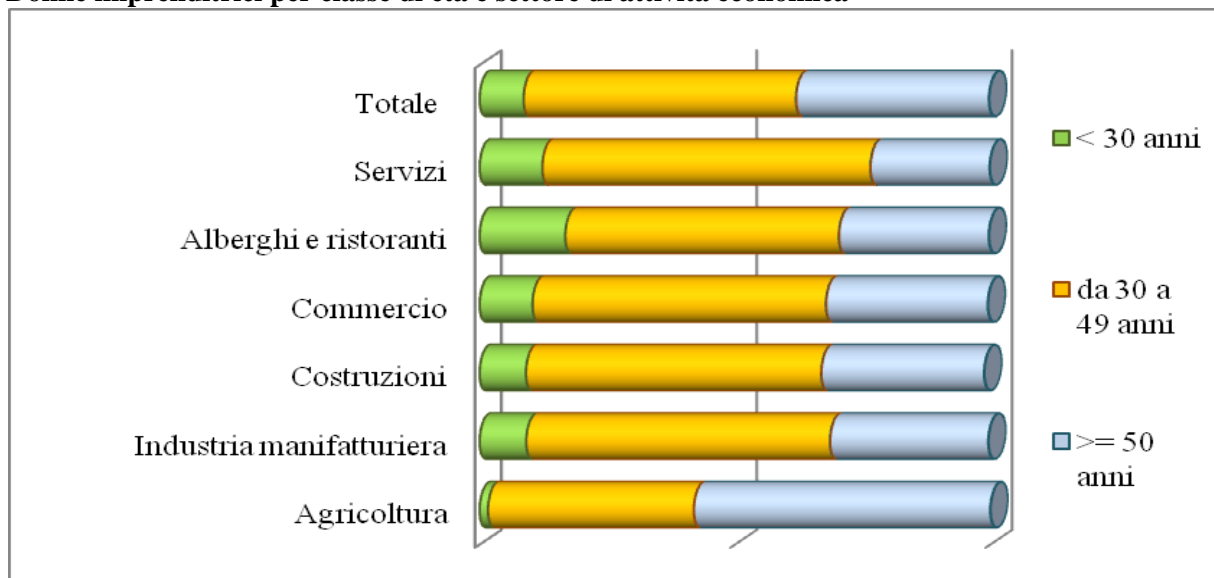
Nel dettaglio, come si evidenzia nel grafico seguente, il settore che si distingue per una maggiore presenza di giovani donne imprenditrici (meno di 30 anni) è quello degli Alberghi e ristoranti, mentre nei Servizi si ritrova una componente significativa di donne dai 30 ai 49 (oltre il 60%); infine, è l'Agricoltura a vedere impegnate il maggior numero di imprenditrici al di sopra dei 50 anni.

Dal punto di vista delle forme giuridiche, quasi il 60% delle imprenditrici conduce un'impresa di tipo individuale, per un quarto è presente in società di persone e solo per il 12% svolge l'attività economica attraverso la forma della società di capitale. Parimenti, rispetto alle cariche ricoperte, le donne per il 73% è titolare di ditta individuale o socio di società di persone e per il 20% ricopre un ruolo di amministratore di società.

Le caratteristiche più ricorrenti delle donne imprenditrici (titolari di ditte individuali di età superiore ai 50 anni) rispecchiano la composizione settoriale dell'imprenditoria femminile irpina: per oltre il 40% dello stock complessivo si tratta infatti di aziende agricole di tipo individuale, condotte con una gestione di tipo familiare.



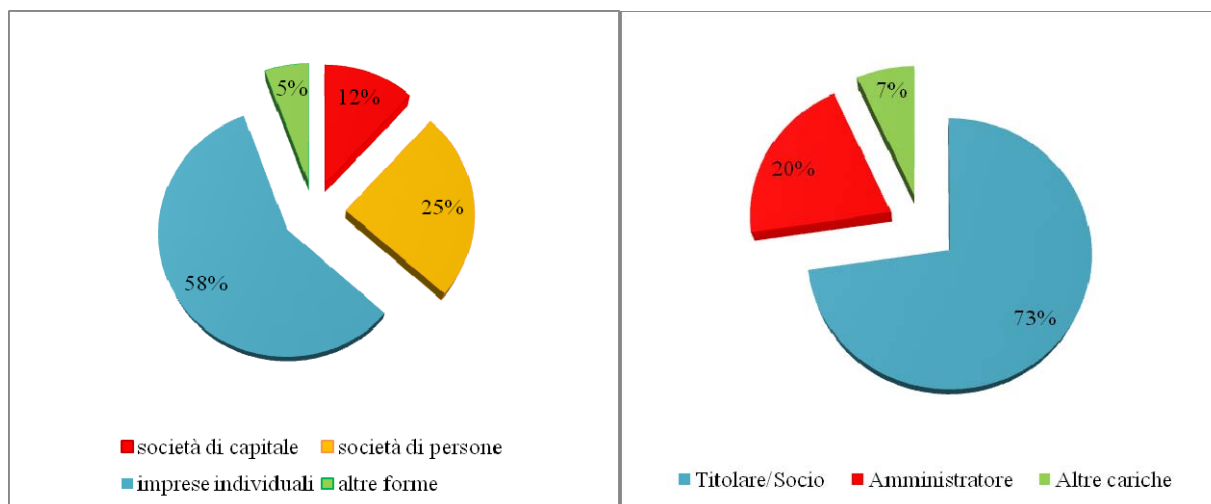
Donne imprenditrici per classe di età e settore di attività economica



attività economica	< 30 anni	da 30 a 49 anni	>= 50 anni	TOTALE DONNE
Agricoltura	1,6	40,3	58,1	100,0
Industria manifatturiera	9,1	59,5	31,0	100,0
Costruzioni	9,1	57,9	31,9	100,0
Commercio	10,3	57,5	31,7	100,0
Alberghi e ristoranti	16,8	53,6	29,3	100,0
Servizi	12,3	64,2	23,3	100,0
Totale	8,6	53,3	37,8	100,0

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2008

Donne imprenditrici per forma giuridica e carica ricoperta



Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2008 - elaborazioni: CCIAA di Avellino



Imprenditori extracomunitari

Gli imprenditori extracomunitari in Irpinia sono 2.437 a fine 2008, con un incremento del 3,6% sul 2007 e di oltre il 58,7% in più rispetto al 2000.

La demografia imprenditoriale della componente straniera viaggia a ritmi di gran lunga più sostenuta rispetto al trend domestico, in linea con l'aumento demografico dei cittadini stranieri nel nostro paese.

Rispetto al 2007, si conferma che è il Commercio il settore in cui si concentra la maggiore quota d'impresе guidate da stranieri, con il 34,5% delle aziende di proprietà di imprenditori extracomunitari.

Tabella 29 –Impresе di imprenditori extracomunitari in provincia di Avellino per settore – confronto 2007–2006

Settore di attività	2007	2008	variaz. assol. 08/ 07	variaz. % 08/07
Agricoltura, caccia e pesca	209	219	10	4,8
Industria manifatturiera	347	364	17	4,9
Costruzioni	223	239	16	7,2
Altre attività industriali	12	16	4	33,3
Commercio	805	842	37	4,6
Alberghi e ristoranti	128	149	21	16,4
Trasporti e comunicazioni	41	42	1	2,4
Intermediazione mon. e finanz.	28	26	-2	-7,1
Attività immobiliari, informatica e noleggio	56	60	4	7,1
Altre attività professionali	73	69	-4	-5,5
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	46	47	1	2,2
Altri servizi	119	117	-2	-1,7
Impresе non classificate	265	247	-18	-6,8
Totale impresе	2.352	2.437	85	3,6

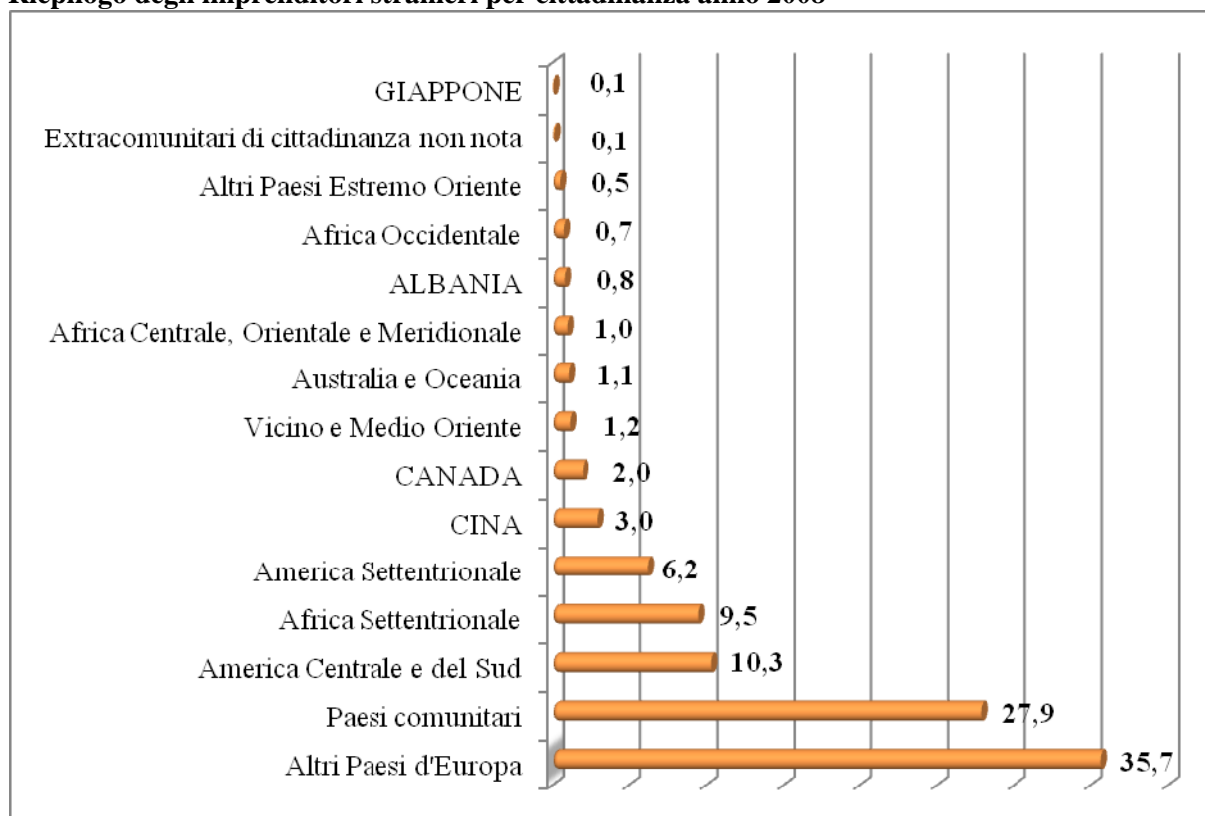
Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

La tabella suddetta è stata redatta sulla base dei dati delle persone con carica presenti nel Registro delle Impresе e contiene l'indicazione degli imprenditori stranieri sia comunitari (sono definiti come tali tutti coloro che provengono da uno dei 27 paesi aderenti all'Unione Europea ivi compresi Bulgaria e Romania) sia extracomunitari per settore di attività, mentre il grafico seguente mostra la consistenza delle persone extracomunitarie per nazionalità distinta per aree geografiche mondiali.



Ciò premesso, si tratta di dati che tengono conto ovviamente solo del numero delle imprese registrate, per cui possono non essere pienamente rappresentativi della effettiva situazione economica della provincia irpina.

Riepilogo degli imprenditori stranieri per cittadinanza anno 2008



Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2008



L'occupazione

Nel 2008 la rilevazione Istat delle Forze di Lavoro indica una crescita significativa dell'offerta del lavoro in provincia rispetto al precedente anno: gli occupati sono pari a 151.400 unità, con un incremento del 2,3%, mentre molto più sensibile è l'aumento delle persone in cerca di occupazione che salgono a 16.300, con un aumento dell'8,7%.

La crescita su base annua del totale forza lavoro irpina è di quasi il 3% pari a circa 4 mila unità: in termini percentuali rappresenta il risultato migliore sia rispetto alla media regionale (e a tutte le province della Campania) e sia rispetto al trend nazionale.

Tabella 30 – Forze di lavoro anno 2008 (valori in migliaia) e confronto % anno 2007.

Territorio	2008			variazioni % rispetto al 2007		
	forza lavoro	occupati	persone in cerca di occupazione	forza lavoro	occupati	persone in cerca di occupazione
Avellino	167,7	151,4	16,3	2,9	2,3	8,7
Benevento	103,8	93,5	10,4	2,8	1,6	4,0
Caserta	265,6	237,8	27,8	-4,8	-6,7	15,8
Napoli	979,5	842,1	137,5	-1,1	-2,9	11,8
Salerno	405,8	355,7	50,0	0,7	-0,4	8,7
Campania	1.922,5	1.680,6	241,9	-0,7	-2,2	11,5
ITALIA	25.096,6	23.404,7	1.691,9	1,5	0,8	12,3

Fonte: Istat Forze di lavoro

Si ricorda che dal punto di vista metodologico per occupati s'intendono le persone di 15 anni e più, che nella settimana di riferimento rispetto alla rilevazione hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura.

Tabella -31 Numero di occupati desunti dall'indagine sulle forze di lavoro classificati per numero di ore lavorate settimanali. Media dei primi tre trimestri del 2008 (*) valori percentuali

Territorio	% Fino a 10 ore	% Da 11 a 20 ore	% Da 21 a 30 ore	% Oltre 30 ore	Totale occupati
Avellino	12,7	9,3	9,5	68,5	100,0
Benevento	11,9	7,6	12,6	67,8	100,0
Caserta	9,5	8,0	8,1	74,3	100,0
Napoli	9,8	7,1	10,1	73,1	100,0
Salerno	9,7	9,1	8,3	72,9	100,0
CAMPANIA	10,1	7,9	9,5	72,5	100,0
ITALIA	11,1	7,6	10,1	71,3	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat



Analizzando il numero di occupati per numero di ore lavorate, in provincia di Avellino è più alta la quota di lavoratori che hanno lavorato fino a 10 ore settimanali (quasi 13%), e di coloro che sono stati occupati per un numero di ore che va da 11 a 20 ore; mentre è del 68% l'incidenza di occupati che hanno lavorato per oltre 30 ore nella settimana, rispetto ad una media di oltre il 70% sia in Campania che in Italia. E' maggiore così l'incidenza del lavoro *part-time* nel mercato occupazionale irpino rispetto a quanto emerge negli altri contesti territoriali ed in ambito nazionale, indicando che l'aumento occupazionale è legato ad un maggior ricorso a forme contrattuali di tipo flessibile.

Il tasso di disoccupazione sale al 9,7% (rispetto al 9,3% del 2007), raggiungendo un livello pressoché intermedio tra il dato nazionale (6,7%) ed il tasso della Campania (12,6%). Avellino è tra l'altro l'unica provincia campana con una disoccupazione sotto il 10%.

Nel precisare che tale indicatore è frutto del rapporto tra le persone in cerca di occupazione e forze di lavoro, cioè la somma degli occupati e di coloro che sono in cerca di occupazione, ne deriva che l'incremento registrato nel 2008 è legato al maggiore aumento in termini percentuali dei disoccupati rispetto a quanto siano cresciute in provincia le forze di lavoro.

Tabella 32 – Tassi di attività, occupazione e disoccupazione anni 2008– 2007.

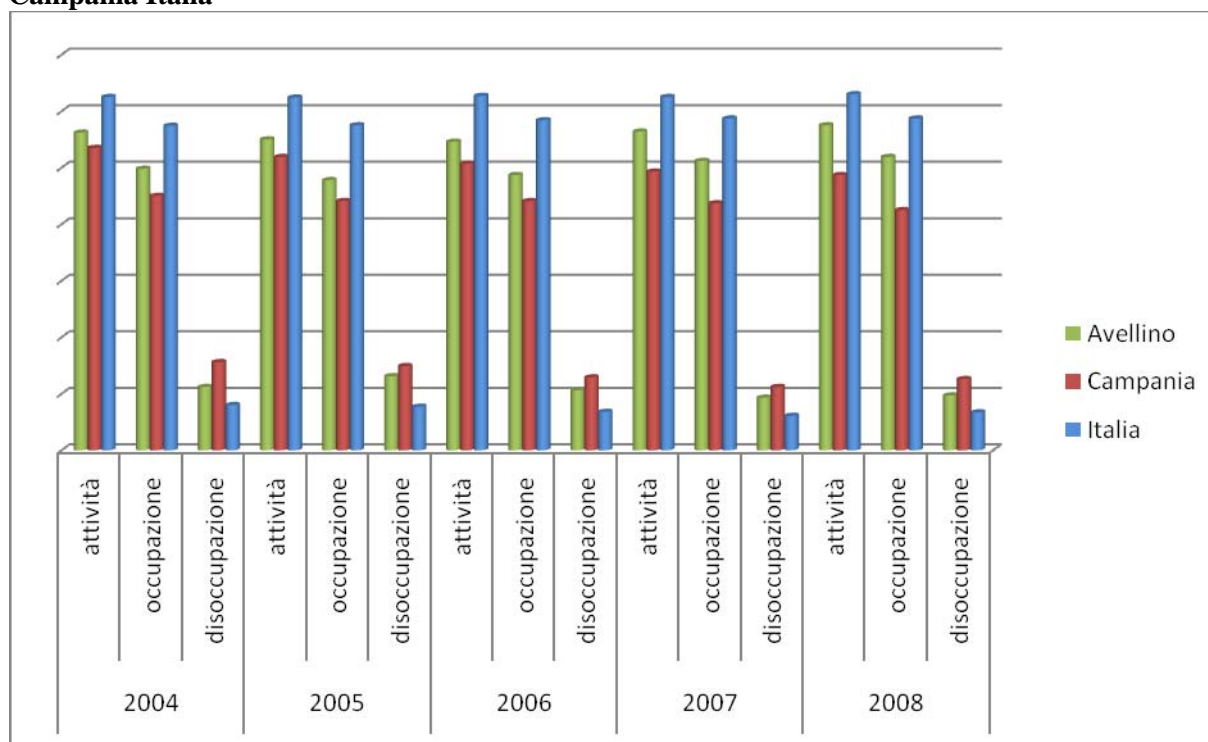
Territorio	2008			2007		
	<i>tasso di attività</i>	<i>tasso di occupazione</i>	<i>tasso di disoccupazione</i>	<i>tasso di attività</i>	<i>tasso di occupazione</i>	<i>tasso di disoccupazione</i>
Avellino	57,5	51,9	9,7	56,4	51,2	9,3
Benevento	54,4	48,8	10,0	53,8	48,6	9,6
Caserta	43,3	38,7	10,5	45,9	42,0	8,6
Napoli	46,4	39,8	14,0	47,0	41,1	12,4
Salerno	54,5	47,7	12,3	54,7	48,4	11,3
Campania	48,7	42,5	12,6	49,3	43,7	11,2
Italia	63	58,7	6,7	62,5	58,7	6,1

Fonte: Istat Forze di lavoro

Il confronto dei tassi di attività, occupazionali e della disoccupazione tra le province della Campania e la media Italia fa emergere una situazione occupazionale nella provincia di Avellino sensibilmente migliore rispetto a quanto rilevato in ambito regionale, ma ancora distante dagli indicatori di carattere nazionale. Ciò, tra l'altro, può essere considerata una tendenza ormai consolidata dell'economia irpina, come può essere riscontrato dal grafico successivo in cui sono presentati in serie storica i descritti indicatori.



Serie storica 2004-2008 dei tassi di attività, occupazione e disoccupazione – confronto Avellino Campania Italia



Fonte: Istat Forze di Lavoro elaborazione: CCIAA di Avellino

Se si esaminano i dati degli occupati per attività economica, si nota che Avellino è la provincia che si distingue per un mercato del lavoro più equilibrato dal punto di vista della composizione settoriale, dal momento che l'industria pesa per circa un terzo del totale (32,2%) rispetto al 24,3% in Campania e al 29% in Italia.

Tabella 33 – Occupati per settore di attività su base provinciale, regionale, nazionale – Anno 2008 (valori in migliaia)

Province e regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	totale economia
		Industria in senso stretto	Costruzioni	totale		
Avellino	6,6	33,0	15,1	48,1	96,8	151,5
Benevento	12,3	12,3	9,3	21,6	59,5	93,4
Caserta	10,9	37,6	22,3	59,9	167,0	237,8
Napoli	22,2	119,0	73,6	192,6	627,3	842,1
Salerno	23,4	49,9	35,7	85,6	246,7	355,7
CAMPANIA	75,4	156,1	251,9	408,0	1.197,2	1.680,6
ITALIA	895,3	1.969,5	4.985,2	6.954,7	15.554,7	23.404,7

Fonte: Istat Forze di lavoro



Quasi 5% la quota di occupati in agricoltura (a fronte del 4,5% in Campania e 3,8% in Italia); meno spinto, viceversa il fenomeno della terziarizzazione dell'economia in Irpinia, almeno dal punto di vista occupazionale, dal momento che gli occupati nel comparto dei servizi incidono per circa il 63% rispetto ad oltre il 71% in Campania e al 66% in Italia.

Tabella 34 – Occupati per settore di attività e posizione su base provinciale, regionale, nazionale – Anno 2008 (valori percentuali)

Territorio	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Costruzioni	In senso stretto	Totale		
Avellino	4,9	10,0	22,2	32,2	62,9	100,0
Benevento	13,3	9,1	13,9	23,0	63,7	100,0
Caserta	4,5	9,6	16,1	25,8	69,8	100,0
Napoli	2,5	8,5	14,0	22,5	74,9	100,0
Salerno	6,6	10,6	13,7	24,3	69,1	100,0
Campania	4,5	9,3	15,0	24,3	71,2	100,0
Italia	3,8	8,4	21,3	29,7	66,5	100,0

Fonte: Istat Forze di lavoro

Dal confronto con i valori del 2007 il fenomeno più evidente è il notevole incremento registrato nel settore delle costruzioni con circa 2.000 unità di occupati in più, pari a +16,2 in termini percentuali. L'industria in senso stretto, viceversa, non indica alcuna variazione dal punto di vista del numero di occupati, tenendo conto però che il dato non considera l'effettivo numero di ore lavorate dai lavoratori del settore.

Tabella 35 – Occupati per settore di attività e posizione su base provinciale, regionale, nazionale – confronto percentuale 2008 – 2007.

Territorio	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Avellino	-17,5	0,0	16,2	4,6	1,9	2,4
Benevento	23,0	2,5	3,3	2,9	-2,5	1,5
Caserta	-22,1	-6,0	-20,4	-11,9	-3,5	-6,7
Napoli	5,7	-3,3	-12,4	-7,0	-1,7	-2,9
Salerno	23,2	-7,6	-3,5	-5,9	-0,1	-0,4
Campania	4,8	-40,4	47,3	-5,8	-1,4	-2,2
Italia	-3,1	-61,0	155,0	-0,7	1,7	0,8

Fonte: Istat Forze di lavoro



L'agricoltura registra un'ulteriore forte contrazione dei livelli occupazionali del 17,5%, mentre il terziario segnala un modesto aumento tendenziale dell'occupazione di quasi il 2%, pari a 1.800 occupati in più tra lavoratori dipendenti ed autonomi.

Un'ultima indicazione riguarda la componente straniera degli occupati: dal confronto territoriale si registra per la provincia di Avellino la più bassa percentuale di cittadini stranieri occupati (1,5% a fronte del 3,2% in Campania e del 7,3% in Italia), denotando ancora il basso contributo offerto dalla comunità straniera al mondo del lavoro irpino, pur tenendo conto che si tratta di dati che intercettano esclusivamente il lavoro "emerso".

Tabella 36 - Numero di occupati desunti dall'indagine sulle forze di lavoro classificati per cittadinanza e provincia. Media dei primi tre trimestri del 2008 (*)

Territorio	Occupati italiani	Occupati stranieri	Occupati totali	% Occupati italiani	% Occupati stranieri
Avellino	148,5	2,2	150,7	98,5	1,5
Benevento	92,7	2,4	95,1	97,5	2,5
Caserta	232,8	6,8	239,6	97,2	2,8
Napoli	812,6	31,3	843,9	96,3	3,7
Salerno	347,1	11,3	358,4	96,8	3,2
Campania	1.633,6	54,0	1.687,6	96,8	3,2
Italia	21.709,6	1.713,6	23.423,1	92,7	7,3

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

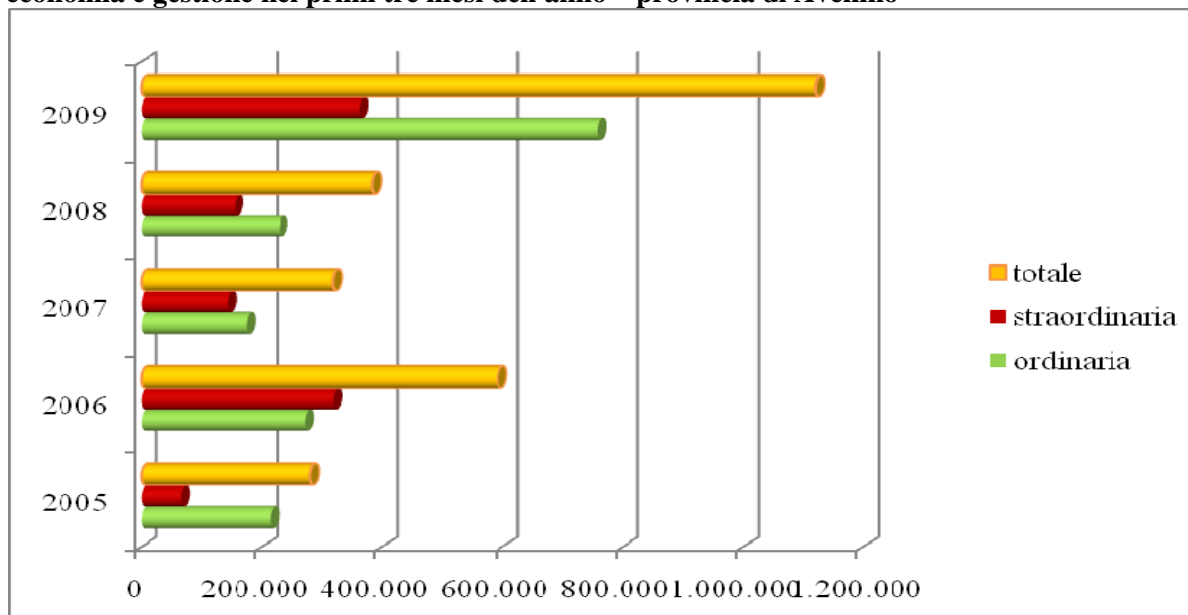
La crisi economica di portata internazionale ha colpito in particolare le aziende manifatturiere, come può essere riscontrato dal massiccio ricorso che queste hanno fatto negli ultimi mesi all'istituto della Cassa Integrazione Guadagni: dai dati forniti dall'INPS risulta che sono state autorizzate alle imprese della provincia di Avellino nel solo primo trimestre 2009 oltre 1.120.000 ore di cassa integrazione, di cui 758.000 di tipo ordinario e 362.000 di tipo straordinario. L'incremento rispetto al corrispondente periodo del 2008 è di tipo esponenziale: + 191% rispetto al totale, +231% rispetto alla CIG ordinaria e + 133% rispetto a quella straordinaria.

In pratica in soli tre mesi è stata già superata la metà di ore di tutto il 2008 che già era stato un anno critico, relativamente al massiccio ricorso a tale strumento di ammortizzatore sociale.

Alla base del fenomeno, che desta preoccupazione per il futuro dei lavoratori irpini e per tutta l'economia provinciale, ci sono le difficoltà che hanno colpito il comparto metalmeccanico e la filiera dell'*automotive*, a livello nazionale così come in ambito internazionale.



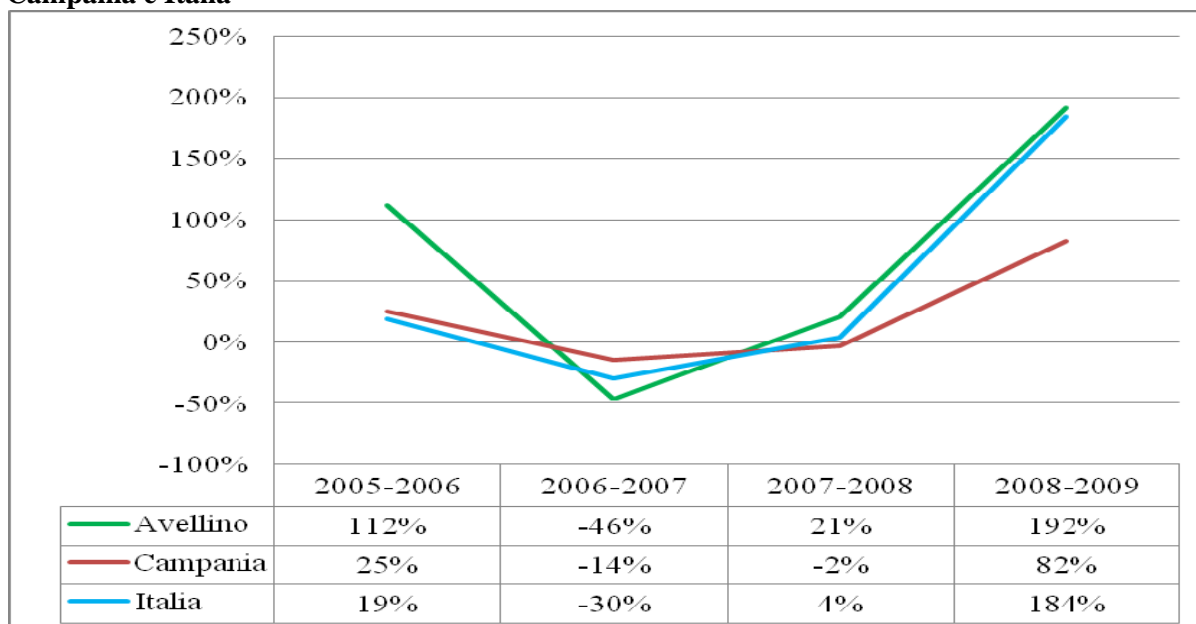
Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economia e gestione nei primi tre mesi dell'anno – provincia di Avellino



Fonte: INPS – elaborazioni Camera di Commercio

Da questo punto di vista il sistema produttivo irpino, con una maggiore incidenza dell'industria rispetto a quanto mediamente avviene a livello regionale, risulta più interessato al fenomeno del ricorso alla Cassa Integrazione ed in linea con l'andamento medio nazionale, come può essere verificato dal seguente grafico.

Variazioni percentuali numero ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economia e gestione nei primi tre mesi dell'anno – confronto Avellino, Campania e Italia



Fonte: INPS – elaborazioni Camera di Commercio



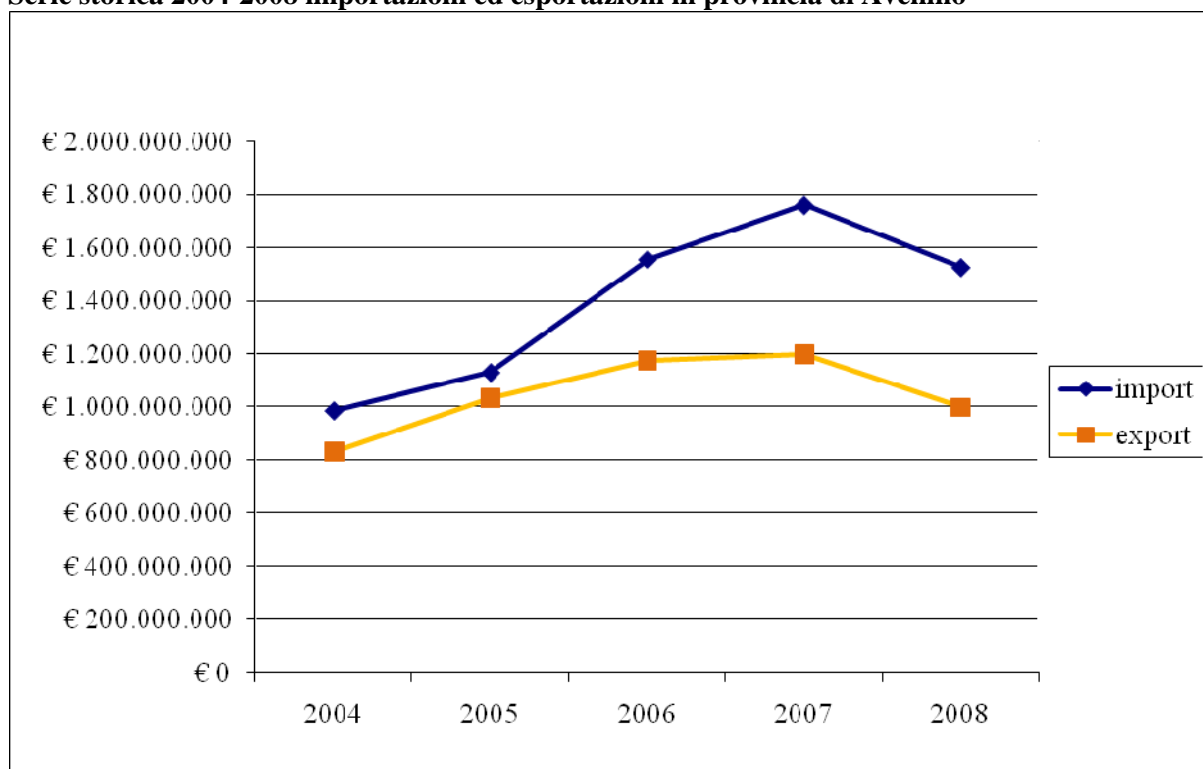
Il commercio internazionale

Nel 2008, Avellino ha importato beni e servizi per 1.528 milioni di euro e ne ha esportato per 998 milioni, segnando un deficit della bilancia commerciale pari a 529 milioni di euro con una lieve riduzione (-6%), rispetto alla consistente cifra di 562 milioni maturata nel precedente anno.

Il calo del deficit è attribuibile ad una contemporanea flessione, rispetto al 2007, sia del valore delle esportazioni (-16,8%) che delle importazioni (-12,7%), dando il segno di un'economia fortemente in difficoltà, non solo sul fronte dei mercati internazionali.

Il tasso di copertura (rapporto tra esportazioni e importazioni) è in provincia di Avellino pari al 65%, peggiorando il livello già non troppo lusinghiero del 68% del 2007.

Serie storica 2004-2008 importazioni ed esportazioni in provincia di Avellino



Fonte: Istat – elaborazione: CCIAA di Avellino

Nel grafico si può osservare come fino al 2007 si registra un andamento costantemente crescente sia dell'import che dell'export, anche se fino al 2005 c'è un incremento del tasso di copertura che arriva al 91,5%, mentre a partire da tale anno si apre la forbice tra il valore delle



importazione e quello delle esportazioni. Nell'ultimo anno, viceversa, contemporaneamente, si verifica decremento del commercio estero e minore copertura tra import ed export.

Inoltre, il sistema produttivo irpino mostra lo *score* nettamente peggiore in ambito regionale che pure segna una flessione nel 2008 dell'1,8%: proseguono, pertanto, le maggiori difficoltà dell'economia provinciale sui mercati internazionali rispetto alle altre province della Campania, già rilevate nel precedente anno.

Tabella 37 – Export 2007- 2008 su base provinciale, regionale nazionale – variazione 2006/2007

Territorio	2007	2008	Variatz. assolute	Variatz. %
Avellino	1.212.226.747	998.529.817	-213.696.930	-17,6
Benevento	107.901.737	126.492.426	18.590.689	17,2
Caserta	1.148.037.559	1.278.904.069	130.866.510	11,4
Napoli	5.009.752.510	4.822.708.342	-187.044.168	-3,7
Salerno	1.966.718.474	2.044.686.093	77.967.619	4,0
Campania	9.444.637.027	9.271.320.747	-173.316.280	-1,8
Italia	364.743.919.186	365.806.089.607	1.062.170.421	0,3

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Le *performances* negative maturate dalle imprese irpine sui mercati esteri negli ultimi due anni contribuiscono alla perdita di quota della provincia di Avellino, sul totale esportazioni della Campania: si passa, infatti, dal 14% nel 2006 al 10,8% nel 2008, mentre contemporaneamente cresce l'incidenza delle province di Caserta e di Salerno sul commercio estero regionale.

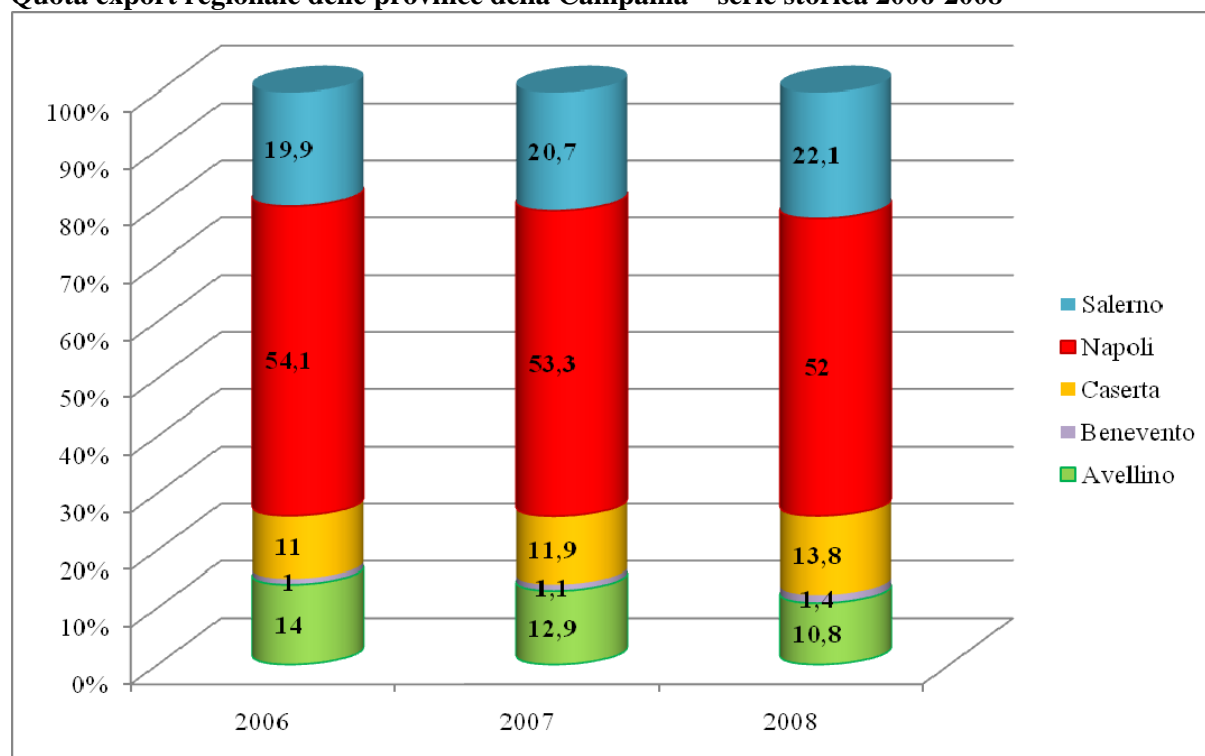
Tabella 38 - Export 2006-2008 quote percentuali provinciali sull'export regionale

Territorio	Quota export 2006	Quota export 2007	Quota export 2008
Avellino	14,0	12,9	10,8
Benevento	1,0	1,1	1,4
Caserta	11,0	11,9	13,8
Napoli	54,1	53,3	52,0
Salerno	19,9	20,7	22,1
Campania	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat



Quota export regionale delle province della Campania – serie storica 2006-2008



Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Nel valutare la propensione all'export e il grado di apertura al commercio estero, in Irpinia nel 2007 aumenta lievemente il totale delle importazioni e delle esportazioni sul valore aggiunto complessivo (43,4%), rispetto al 2006, in cui tale rapporto era pari al 42,4%. La propensione all'export (rapporto tra export e valore aggiunto totale) è pari al 17,8%, in calo rispetto al precedente anno. Ciò nonostante, anche nel 2007 Avellino dimostra una maggiore propensione verso l'internazionalizzazione a livello regionale, seppur con un grado nettamente inferiore alla media nazionale.

Tabella 39 – Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero. 2006 e 2007

Territorio	2006		2007	
	Export totale su val.agg. totale	Import-export totale su val.agg. totale	Export totale su val.agg. totale	Import-export totale su val.agg. totale
Avellino	18,2	42,4	17,8	43,4
Benevento	2,1	6,1	2,7	7,9
Caserta	7,6	17,1	9,1	18,1
Napoli	10,3	22,3	11,2	23,2
Salerno	10,4	19,5	11,8	21,0
Campania	10,2	21,8	11,1	22,9
Italia	25,2	51,9	26,4	53,4

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat



Nel 2008, considerando i settori che hanno inciso maggiormente sulle esportazioni provinciali, si registra la notevole flessione dei mezzi di trasporto, che perdono oltre 200 milioni di euro di export e -37,7 in termini percentuali. Queste le cifre che sintetizzano l'impatto della crisi dell'*automotive* sul commercio estero provinciale: ciò nonostante, il settore rappresenta ancora la prima voce delle esportazioni.

Preoccupante anche la contrazione del sistema moda: il settore cuoio e pelli (la seconda voce delle esportazioni irpine) perde in un anno oltre 40 milioni di export e circa il 25% in termini percentuali, le industrie tessili e dell'abbigliamento hanno esportato quasi 10 milioni di euro in meno nel 2008, dimezzando in pratica il valore del precedente anno.

Di contro, va segnalato con viva soddisfazione la crescita sostenuta maturata nel 2008 da tutta la filiera agroalimentare irpina: infatti, sia i prodotti dell'agricoltura fanno segnare una variazione positiva del 17%, pari a + 6 milioni di export in valore assoluto e sia i prodotti alimentari trasformati registrano un forte incremento nell'ultimo anno, pari a + 38 milioni in valore assoluto e + 31% in termini percentuali. Tale andamento fa ben sperare per il futuro di tutta l'economia irpina, dal momento che diverse sono le produzioni tipiche di qualità che potrebbero imporsi sui mercati esteri, assumendo così una dimensione, in termini di volume d'affari, ancora più rilevante rispetto al commercio estero provinciale. Al riguardo, va sottolineato che il settore dei prodotti alimentari e delle bevande ha superato quest'anno per la prima volta il comparto conciario, diventando il secondo settore produttivo sul fronte delle esportazioni.

Per il resto tra i settori in crescita segnaliamo l'industria della carta (+ 59%), della chimica (+32%), della plastica (+39%), dei minerali non metalliferi (vetro +11%); viceversa in flessione, si registra in primo luogo l'industria del legno (-24%), dei metalli (-13%) e delle macchine ed apparecchi elettrici (-28%).

Per quanto riguarda le importazioni, come visto è stata particolarmente forte la contrazione registrata in provincia di Avellino, pari ad oltre 222 milioni di euro in un solo anno, con conseguente calo del volume d'affari dell'economia irpina dal momento che le merci importate rappresentano beni intermedi per l'industria manifatturiera.

La contrazione più rilevante si registra nei metalli e prodotti in metalli pari a 125 milioni in meno d'import, pari a -13,8 in percentuale; il settore, tra l'altro, continua ad essere il più importante rappresentando oltre il 50% del totale importazioni.



Tabella 40 – Esportazioni per settore di attività economica anni 2008–2007 - variazioni assolute e percentuali - Composizione percentuale

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	2007	2008	Variaz. assolute	Variaz. %	Quota % export
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	35.250.717	41.450.715	6.199.998	17,59	4,15
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	119.963.628	157.721.821	37.758.193	31,47	15,80
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	17.844.314	8.365.000	-9.479.314	-53,12	0,84
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	165.631.580	125.195.145	-40.436.435	-24,41	12,54
Legno e prodotti in legno	17.990.906	13.628.128	-4.362.778	-24,25	1,36
Pasta da carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	24.370.659	38.766.599	14.395.940	59,07	3,88
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	14.209.677	18.816.945	4.607.268	32,42	1,88
Articoli in gomma e materie plastiche	8.531.011	11.888.546	3.357.535	39,36	1,19
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	33.231.443	36.980.897	3.749.454	11,28	3,70
Metalli e prodotti in metallo	87.752.905	76.129.345	-11.623.560	-13,25	7,62
Macchine ed apparecchi meccanici	86.195.769	87.535.033	1.339.264	1,55	8,77
Macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	64.259.079	46.475.930	-17.783.149	-27,67	4,65
Mezzi di trasporto	534.850.986	333.174.167	-201.676.819	-37,71	33,37
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	1.415.755	1.661.327	245.572	17,35	0,17
Totale prodotti trasformati e manufatti	1.176.247.712	956.338.883	-219.908.829	-18,70	95,77
Altre attività	728.318	740.219	11.901	1,63	0,07
Totale esportazioni al netto dei mezzi di trasporto	677.375.761	665.355.650	-12.020.111	-1,77	66,63
Totale esportazioni	1.212.226.747	998.529.817	-213.696.930	-17,63	100,00

Fonte: Istat

In realtà, è tutto il comparto metalmeccanico a mostrare una tendenziale flessione rispetto al precedente anno, dando evidenza di essere tra i settori a mostrare i maggiori segni della crisi mondiale: nel dettaglio, si citano i mezzi di trasporto (parti ed accessori ed autoveicoli) con un calo del 18% circa, le macchine ed apparecchi meccanici (-16%) le apparecchiature elettriche (-18%). Le uniche industrie ad acquistare all'estero nel 2008 un maggior valore di beni rispetto al precedente anno, sono quelle dei prodotti chimici (+22%) e della gomma e plastica (+38%).



Anche il sistema moda, come già detto, mostra segni di una forte recessione in atto: le industrie tessili hanno importato 7 milioni di euro in meno nel 2008 con un calo di oltre il 40% rispetto al precedente anno. Notevole anche la flessione di pelli grezze importate dal distretto di Solofra: oltre 20 milioni di euro in meno e 18% in termini percentuali. Sommando le due filiere del comparto moda, ne deriva una contrazione complessiva di oltre il 21%.

Tabella 41 – Importazioni per settore di attività economica anni 2007–2006 - variazioni assolute e percentuali - Composizione percentuale

SETTORI DI ATT. ECONOMICA	2007	2008	Variatz. assolute	Variatz. %	Quota % import
Prodotti dell'agricoltura	40.368.640	27.281.592	-13.087.048	-32,42	1,79
Prodotti della pesca	9.772.899	29.017.578	19.244.679	196,92	1,90
Prodotti alimentari e bevande	169.062.196	150.170.820	-18.891.376	-11,17	9,83
Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	16.319.822	9.310.796	-7.009.026	-42,95	0,61
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	111.939.342	91.674.090	-20.265.252	-18,10	6,00
Legno e prodotti in legno	15.157.596	12.924.349	-2.233.247	-14,73	0,85
Pasta da carta e prodotti di carta;	4.172.739	3.424.361	-748.378	-17,93	0,22
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	63.190.013	76.814.877	13.624.864	21,56	5,03
Articoli in gomma e materie plastiche	10.058.023	13.890.672	3.832.649	38,11	0,91
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6.799.117	5.807.866	-991.251	-14,58	0,38
Metalli e prodotti in metallo	899.951.204	775.105.121	-124.846.083	-13,87	50,73
Macchine ed apparecchi meccanici	109.792.699	91.912.729	-17.879.970	-16,29	6,02
Macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	53.434.258	43.728.497	-9.705.761	-18,16	2,86
Mezzi di trasporto	236.072.981	192.866.744	-43.206.237	-18,30	12,62
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	3.275.102	2.556.586	-718.516	-21,94	0,17
Totale prodotti trasformati e manufatti	1.699.225.092	1.470.187.508	-229.037.584	-13,48	96,23
Altre attività	1.070.705	1.345.733	275.028	25,69	0,09
Totale importazioni al netto dei mezzi di trasporto	1.514.364.355	1.334.965.667	-179.398.688	-11,85	87,38
Totale importazioni	1.750.437.336	1.527.832.411	-222.604.925	-12,72	100,00

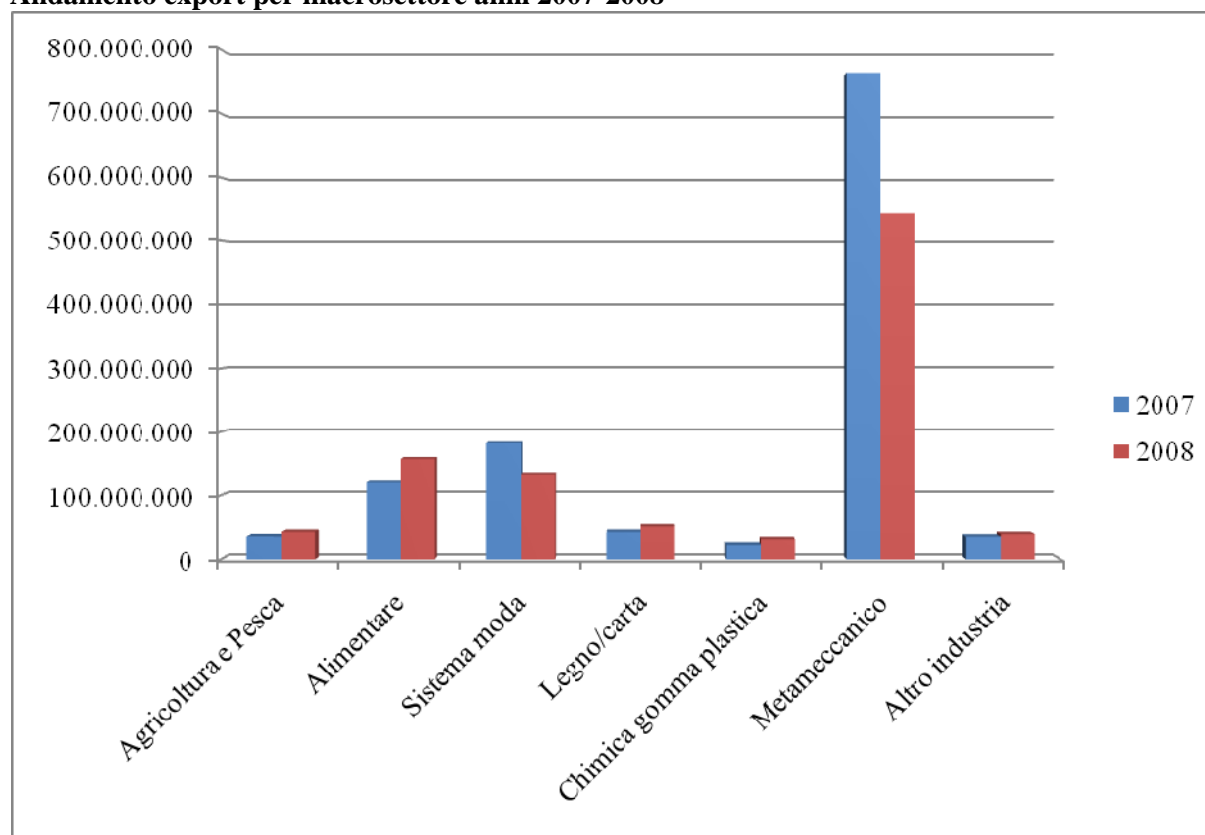
Fonte: Istat

In merito alla composizione delle esportazioni per macrosettore, l'Irpinia conferma la sua dipendenza dall'industria metalmeccanica (anche se in calo, il settore conta per il 54,4% del



totale esportazioni), con una percentuale nettamente superiore alla media regionale e seconda solo a quella registrata nella provincia di Caserta.

Andamento export per macrosettore anni 2007-2008



Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

L'importante filiera moda, nonostante la forte battuta d'arresto riportata nel 2008, vede ancora l'Irpinia come prima provincia della Campania in quanto a percentuali sul totale (13,4 %), con una quota superiore anche al valore relativo in ambito nazionale.

Infine l'agroalimentare, in forte espansione nel 2008, contribuisce con circa 200 milioni di euro per una quota pari al 20% del totale, conquistando, come detto, la seconda posizione tra i macrosettori. Questi tre comparti (metameccanico, sistema moda, agroalimentare) contano per l'87,8% delle esportazioni irpine.

Tabella 42 – Esportazioni per macrosettore. Anno 2008. Percentuali sul totale export provinciale – Valori



Territorio	Agricoltura e pesca	Alimentare	Sistema moda	Legno/carta	Chimica, gomma, plastica	Metal meccanico	Altro industria
Avellino	4,2	15,8	13,4	5,2	3,1	54,4	3,9
Benevento	3,4	42,3	8,0	0,1	7,8	28,5	9,8
Caserta	3,8	9,1	5,2	1,7	12,5	66,1	1,7
Napoli	2,3	11,1	11,5	5,4	18,2	48,2	3,3
Salerno	5,1	51,5	3,6	1,4	10,7	23,1	4,6
Campania	3,3	20,7	9,0	3,9	14,0	45,6	3,5
Italia	1,4	5,7	11,2	2,3	16,9	52,5	9,9

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Vista la forte crescita del comparto agroalimentare sul fronte dell'esportazioni, risulta interessante analizzare nel dettaglio quali sono le produzioni che hanno contribuito al trend positivo.

Dai dati disaggregati, emerge che sono stati soprattutto gli altri prodotti alimentare (in particolare la pasta, ma anche il dolciario) a guadagnare quote di mercato, dimostrando un'accresciuta competitività a livello internazionale.

Tabella 43 – Export Agroalimentare andamento 2008/2007 valori in euro

prodotti esportati	2007	2008	variazioni assolute	variazioni %
Prodotti dell'agricoltura	35.250.717	41.450.715	6.199.998	17,6
Carni e prodotti a base di carne	4.760.165	2.340.844	-2.419.321	-50,8
Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	30.430.386	35.287.573	4.857.187	16,0
Oli e grassi vegetali e animali	23.596.412	26.179.029	2.582.617	10,9
Prodotti lattiero-caseari e gelati	1.465.960	1.702.201	236.241	16,1
Altri prodotti alimentari (dolciario, pasta alimentare, prodotti da forno)	48.237.533	81.171.150	32.933.617	68,3
Bevande	11.163.472	10.782.518	-380.954	-3,4
prodotti vari (pesci, prodotti macinati, altro)	221.128	169.502	-51.626	-23,3
Totale prodotti alimentari, bevande e tabacco	119.963.628	157.721.821	37.758.193	31,5
AGROALIMENTARE (agricoltura+ prodotti alimentari)	155.214.345	199.172.536	43.958.191	28,3

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio su dati Istat

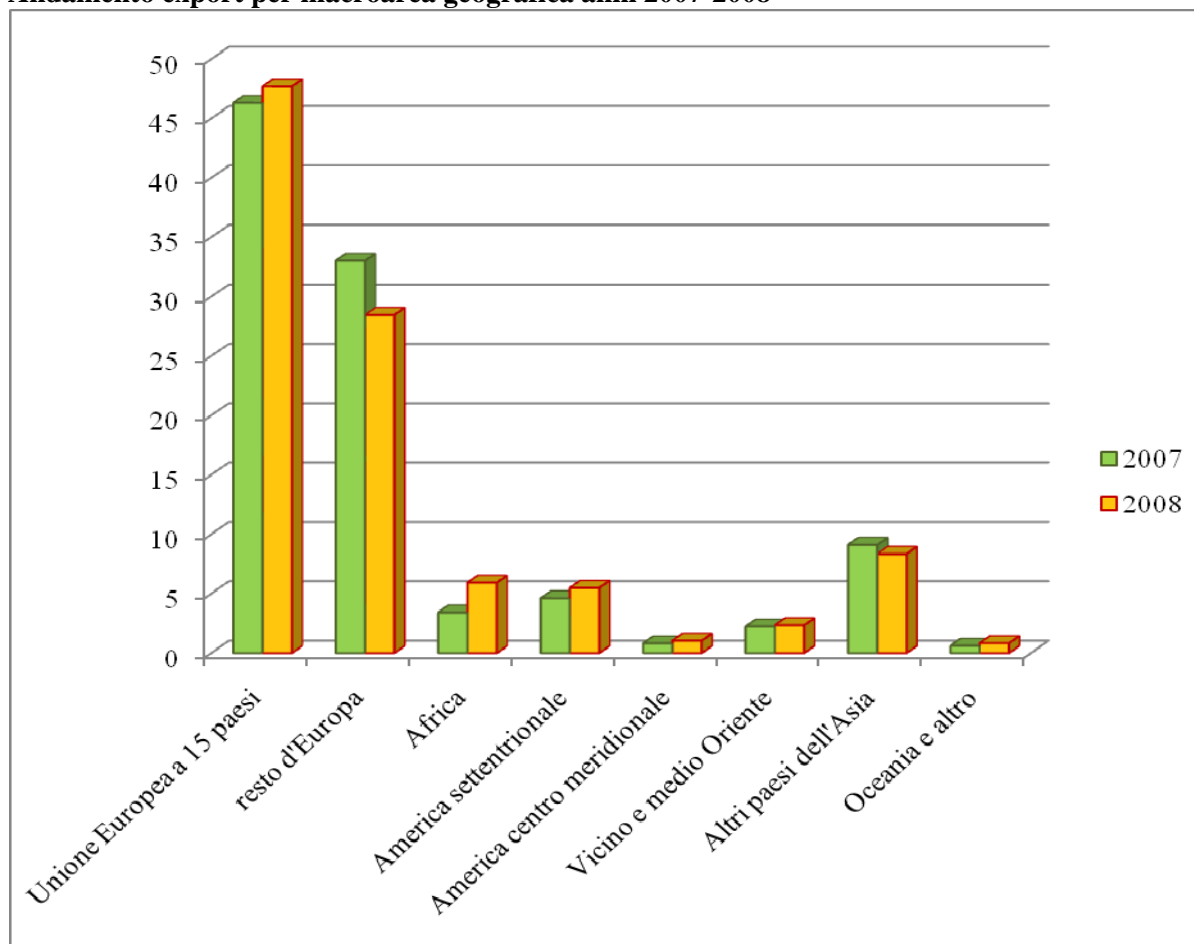
Nel 2008 si registra un aumento del 68,3% pari a +33 milioni di euro di export. Buono anche il risultato delle conserve di frutta (+4,8 milioni di euro e +16%) e dell'olio (+2,5 milioni di



euro e +11%). Degna di menzione è anche la crescita dell'export di prodotti agricoli pari a +6 milioni di euro e +17,6 in termini percentuali.

Con riferimento alle aree geografiche verso le quali l'economia irpina ha rapporti commerciali, si nota la dipendenza dall'Unione Europea a 15, cui è destinata circa la metà delle esportazioni (47,7%), in aumento rispetto al 2007. Si riduce invece la quota dei 10 Paesi entrati nell'Ue nel 2004 (in particolare Polonia e Ungheria), con il 28,5%. Permane il peso rilevante dell'Asia (innanzitutto con Hong Kong), soprattutto rispetto a quanto si registra mediamente in Campania ed in ambito nazionale.

Andamento export per macroarea geografica anni 2007-2008



Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat



Tabella 44 – Esportazioni per area geografica. Composizione percentuale sul totale export provinciale. Anno 2008

Territorio	UE 15	Resto d'Europa	Africa	America sett.	America centr. e merid.	Vicino e Medio oriente	Altri paesi dell'Asia	Oceania e altro
Avellino	47,7	28,5	5,9	5,5	1,0	2,3	8,3	0,8
Benevento	57,8	17,6	4,5	11,7	1,0	2,8	3,3	1,4
Caserta	65,4	14,1	5,9	2,2	2,2	3,9	4,1	2,2
Napoli	40,1	23,5	5,6	13,7	2,7	5,5	5,5	3,5
Salerno	51,6	11,7	17,6	5,7	2,3	3,3	4,6	3,3
Campania	47,2	20,0	8,3	9,4	2,3	4,4	5,4	3,0
Italia	49,1	21,5	4,9	7,0	3,3	6,4	6,1	1,7

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Rispetto ai mercati di approvvigionamento, le imprese irpine importano per il 50% dai paesi dell’America centrale e meridionale (soprattutto metalli) mentre per un quarto dai paesi dell’Unione Europea a 15. Per il resto si segnala l’area dei paesi asiatici, soprattutto Cina e medio oriente.

Tabella 45 – Importazioni per area geografica. Composizione percentuale sul totale export provinciale. Anno 2008

Territorio	UE 15	Resto d'Europa	Africa	America sett.	America centr. e merid.	Vicino e Medio oriente	Altri paesi dell'Asia	Oceania e altro
Avellino	25,3	7,9	6,5	0,6	48,0	5,6	5,7	0,5
Benevento	53,9	32,0	1,1	2,0	0,5	0,7	9,9	0,0
Caserta	58,5	22,6	4,6	1,2	0,6	3,1	9,4	0,1
Napoli	28,8	21,6	6,7	10,4	4,6	3,5	23,8	0,5
Salerno	35,7	16,2	8,8	10,9	5,1	5,9	17,0	0,4
Campania	32,9	19,0	6,7	7,9	10,8	4,1	18,2	0,5
Italia	47,3	18,0	10,1	3,6	2,9	7,1	10,4	0,6

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

La graduatoria dei primi 20 paesi per esportazioni nel 2008 ed il confronto con i corrispondenti dati della precedente annualità indica una situazione pressoché immutata, pur registrando una flessione significativa in termini di valori assoluti. La Germania e la Polonia mantengono le prime due posizioni pur segnando flessioni di oltre il 40% in linea con quanto avvenuto rispetto all’Ungheria che perde così la terza posizione: su tali paesi influisce l’andamento del comparto dei mezzi di trasporto, dal momento che vi trovano sede le principali case automobilistiche.



Hong Kong e Turchia sono i due mercati principe per il conciario, seguiti a distanza dalla Cina: la flessione segue fedelmente l'andamento del conciario. In Francia si esporta soprattutto Metallo e prodotti in metallo, seguito da Mezzi di trasporto e alimentare.

Verso il Regno Unito, in terza posizione nella classifica 2008 dei paesi, si esporta soprattutto prodotti alimentari e mezzi di trasporto: i due settori sono in controtendenza (crescente l'alimentare, in calo l'*automotive*) ed infatti il valore dell'export è praticamente inalterato rispetto al 2007, frutto delle descritte tendenze contrapposte.

In ripresa il mercato degli Stati Uniti, dove nonostante un regime normativo piuttosto restrittivo, l'alimentare è la prima voce di esportazione; nel 2008 si registra un aumento del 7%, in linea con la crescita all'estero di tutto il settore, anche per la riconosciuta qualità delle eccellenze produttive irpine.

Tabella 46 – Primi 20 paesi per esportazioni 2008-2007 variazioni %

		2008	2007	<i>var. %</i>
1	Germania	130.105.725	232.528.343	-44,05
2	Polonia	86.669.323	153.517.215	-43,54
3	Regno Unito	82.888.944	82.033.130	1,04
4	Francia	68.559.926	68.845.656	-0,42
5	Ungheria	64.843.945	128.297.734	-49,46
6	Spagna	63.987.112	58.839.268	8,75
7	Stati Uniti	42.205.206	39.291.833	7,41
8	Ceca, Repubblica	41.811.263	16.637.621	151,31
9	Svezia	40.244.837	22.684.340	77,41
10	Hong Kong	29.794.520	40.307.974	-26,08
11	Turchia	21.962.860	37.124.292	-40,84
12	Austria	21.735.959	24.743.526	-12,15
13	Svizzera	20.172.699	16.592.580	21,58
14	Paesi Bassi	19.646.745	6.574.587	198,83
15	Corea del Sud	18.238.108	19.805.780	-7,92
16	Cina	17.741.892	27.863.111	-36,32
17	Belgio	17.504.439	38.671.105	-54,74
18	Libia	15.568.111	7.162.840	117,35
19	Canada	12.425.228	15.979.207	-22,24
20	Russia (Federazione di)	12.351.538	10.991.061	12,38

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

La tabella delle prime merci esportate in provincia evidenzia l'andamento molto negativo degli autoveicoli con quasi 176 milioni di euro esportati in meno e meno 39% in meno in un



solo anno. Fortissima anche la contrazione dell'export delle parti di autoveicoli e loro motori: nel 2008 oltre 33 i milioni di export in meno e -64% in termini relativi, ad ulteriore testimonianza della crisi dell'industria automobilistica, già ampiamente sottolineata.

Trascurando il settore alimentare di cui si è già parlato nel dettaglio, da rimarcare le maggiori vendite all'estero di vetro e prodotti in vetro (+14%), degli articoli di carta e cartone (+7%), della pasta da carta (oltre 12 milioni di euro di export in più), degli aeromobili e veicoli spaziali (+27%) del materiale rotabile (+14%).

Nel 2008, sono significative, anche in termini assoluti, le contrazioni nelle esportazioni dei metalli di base (oltre 12 milioni di euro in valori assoluti e -44 %), dei motori e dei generatori elettrici (- 4 milioni di euro e -18%), e dei pannelli di legno (oltre 4 milioni e -25%).

Tabella 47 – Prime 10 merci per valore delle esportazioni. Anni 2006 e 2007, valori in euro

Posizione	Merchi	2008	2007	Variazioni %
1	Autoveicoli	275.849.168	451.938.012	-38,96
2	Cuoio (esclusi indumenti)	123.366.110	164.552.401	-25,03
3	Altri prodotti alimentari	81.171.150	48.237.533	68,27
4	Altre macchine di impiego generale	55.787.085	53.705.402	3,88
5	Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura	41.378.033	35.058.890	18,02
6	Altri prodotti in metallo	37.647.752	38.444.485	-2,07
7	Vetro e prodotti in vetro	36.120.857	31.614.065	14,26
8	Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	35.287.573	30.430.386	15,96
9	Oli e grassi vegetali e animali	26.179.029	23.596.412	10,94
10	Articoli di carta e di cartone	24.192.270	22.654.777	6,79
11	Motori, generatori e trasformatori elettrici	20.430.042	24.924.452	-18,03
12	Aeromobili e veicoli spaziali	19.916.560	15.675.633	27,05
13	Locomotive, e materiale rotabile	19.298.378	16.886.314	14,28
14	Parti per autoveicoli e loro motori	17.861.918	50.249.127	-64,45
15	Tubi	17.174.442	14.217.473	20,80
16	Metalli di base non ferrosi	15.586.255	27.809.370	-43,95
17	Pasta da carta, carta e cartone	13.967.378	1.418.358	884,76
18	Altre macchine per impieghi speciali	13.031.668	13.693.799	-4,84
19	Fogli da impiallacciatura di legno	12.755.842	16.994.283	-24,94
20	Pile e accumulatori elettrici	12.157.977	13.869.948	-12,34

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat



Il turismo

I flussi turistici verso la provincia di Avellino segnano nel 2007 una incoraggiante ripresa, invertendo la tendenza decrescente rilevata negli ultimi anni, anche se resta ancora bassa la capacità di attrazione del territorio irpino rispetto a quanti visitano la Campania.

Nel dettaglio gli arrivi nella provincia di Avellino sono stati 118.066, le presenze 267.154, registrando così, rispetto all'anno precedente, un incremento sia con riferimento agli arrivi, (+3,7%), che, in misura maggiore, per numero di presenze (+11,1%). Il confronto con quanto avvenuto negli altri territori evidenzia così per la provincia irpina una crescita più spinta, con particolare riferimento al numero di giorni di presenze.

In termini relativi, è stato il turismo straniero a mostrare un interesse maggiore verso la provincia irpina: sono stati rilevati circa 2.000 arrivi e 9.000 presenze in più, con tassi di sviluppo, rispettivamente, del 17,5% e del 27% nell'ultimo anno.

Tabella 48 – Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti, provincia e regione

Territorio	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Avellino	103.951	224.793	14.115	42.361	118.066	267.154
Benevento	55.200	143.065	7.146	21.614	62.346	164.679
Caserta	145.975	532.024	56.282	356.104	202.257	888.128
Napoli	1.549.459	5.481.191	1.394.856	5.387.614	2.944.315	10.868.805
Salerno	922.389	5.020.248	374.981	2.565.728	1.297.370	7.585.976
Campania	2.776.974	11.401.321	1.847.380	8.373.421	4.624.354	19.774.742
Italia	53.276.961	213.176.071	42.873.122	163.465.680	96.150.083	376.641.751

Fonte: Istat

I tassi di crescita del turismo straniero in Irpinia non devono trarre in inganno: rispetto alla movimentazione complessiva resta molto bassa la quota di turismo internazionale che interessa le strutture ricettive della provincia. Infatti, del totale arrivi appena il 12% è riferito a stranieri, contro una media regionale di quasi il 40% e nazionale del 45%.

Se poi analizziamo i dati provinciali con i totali regionali si può constatare come ci sia ancora molta strada da fare affinché l'offerta turistica irpina possa diventare competitiva rispetto agli altri contesti territoriali. Appena il 2,6% del totale arrivi in Campania si ferma in provincia di Avellino e rispetto al numero complessivo di presenze nelle strutture ricettive campane solo l'1,5% premia una struttura alberghiera irpina. Ancora più basse le percentuali di turismo straniero che tocca la provincia di Avellino rispetto al volume d'affari regionale, segno che bisogna fare ancor molto per promuovere all'estero un territorio che possiede una sua



connotazione fatta di bellezze naturali e artistiche, tradizioni, eccellenze enogastronomiche tali da meritare la pianificazione di pacchetti turistici, articolati su più giorni.

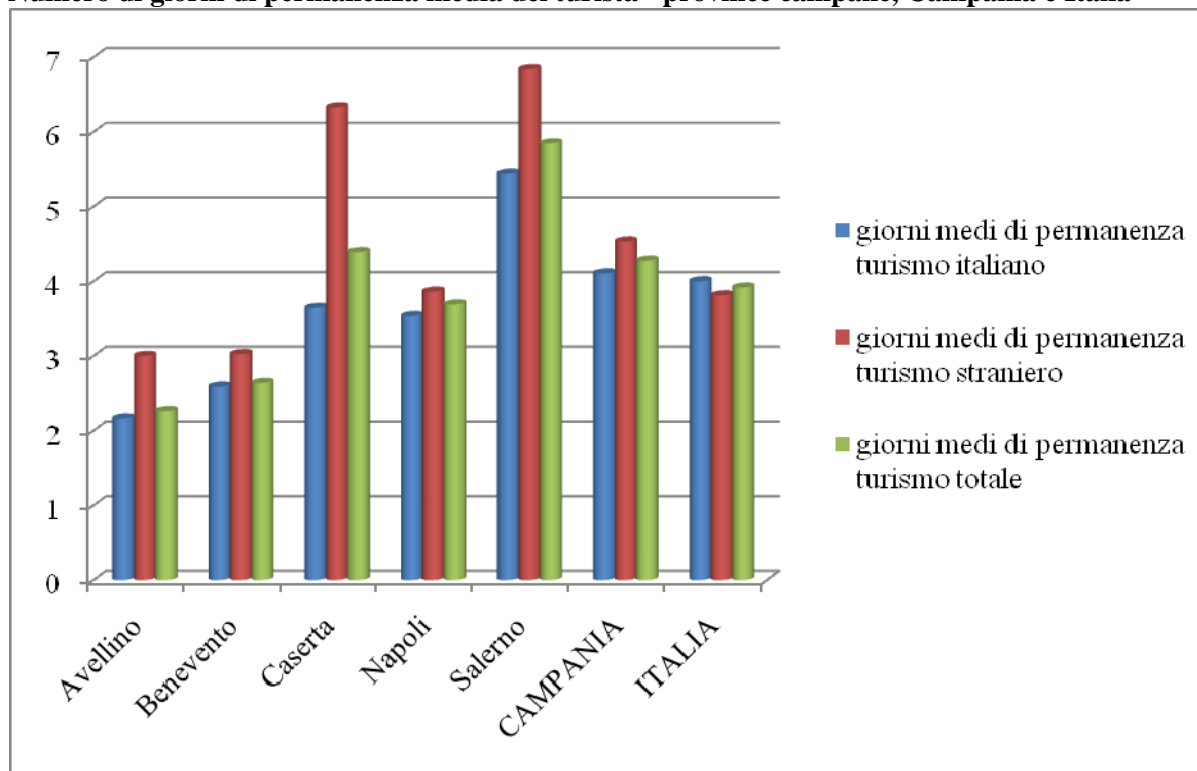
Tabella 49 –Variazioni % arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti anni 2006–2007

Territorio	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Avellino	2,0	8,6	17,5	27,0	3,7	11,1
Benevento	7,1	9,3	-4,5	-10,8	5,6	6,2
Caserta	34,2	-1,1	18,6	8,6	29,4	2,5
Napoli	5,3	5,5	-0,3	3,2	2,5	4,4
Salerno	0,0	2,0	-2,3	0,6	-0,7	1,6
Campania	4,5	3,7	-0,1	2,7	2,6	3,3
Italia	2,8	1,6	4,1	4,2	3,3	2,7

Fonte: Istat

Rispetto alla durata media di permanenza del turista, la provincia di Avellino resta fanalino di coda della Campania, come viene evidenziato dal grafico seguente: con poco più di due giorni (2,26), il turista soggiorna in Irpinia per un tempo pari alla metà di quanto si verifica mediamente a livello regionale (4,2 giorni) e nazionale (3,9 giorni).

Numero di giorni di permanenza media del turista - province campane, Campania e Italia



Fonte Istat – elaborazioni: CCIAA di Avellino



Il credito

In una situazione di forte criticità per l'economia mondiale, come quella che si sta vivendo negli ultimi mesi, risulta particolarmente interessante l'analisi degli indicatori creditizi, sia per capire le dinamiche in corso tra risparmio e consumi, leve fondamentali per il rilancio dell'economia in fase di recessione e sia per verificare in che misura gli intermediari finanziari esercitano le proprie funzioni strategiche per la comunità di riferimento: favorire, da una parte, le potenzialità di sviluppo del sistema produttivo e fornire, dall'altra, le necessarie garanzie alle famiglie dei risparmiatori, attraverso una gestione responsabile e trasparente del credito.

Con riferimento ai depositi bancari e agli impieghi ossia ai finanziamenti erogati dagli intermediari creditizi, la Banca d'Italia fornisce due tipologie di indicatori: per localizzazione della clientela e quindi riferiti ai depositi e impieghi dei residenti in provincia, a prescindere dall'ubicazione degli sportelli bancari e per localizzazione degli sportelli che si riferiscono a depositi e finanziamenti gestiti da sportelli con sede nella provincia, a prescindere dalla residenza dei soggetti che hanno effettuato il deposito o hanno ottenuto il finanziamento.

La distinzione, che può apparire di natura puramente metodologica, è invece essenziale per due distinte analisi: da una parte si intercettano i flussi creditizi dei soggetti (famiglie e imprese) residenti in un territorio e dall'altra si analizza l'operatività delle banche attive con almeno uno sportello in provincia.

Sono 134 gli sportelli presenti in provincia di Avellino, 3 in più rispetto al 2006; sono 54 i Comuni serviti (ossia nei quali è operativo almeno uno sportello bancario) e 4 le banche che hanno sede amministrativa in provincia di Avellino. 175 i bancomat sparsi in tutto il territorio provinciale.

Delle 4 banche aventi sede in provincia una è classificata come piccola (ossia appartenente alla classe tra 1,3 e 9 miliardi di euro per quanto riguarda i fondi intermediati) e tre come minori (ossia con meno di 1,3 miliardi di fondi intermediati).

Per quanto riguarda i depositi dei residenti della provincia di Avellino, al 30 settembre 2008, sono pari a 2.963,52 milioni di euro. Nei primi nove mesi dell'anno si registra un calo di quasi l'1%. Viceversa, esaminando i dati definitivi annuali, nel 2007 risultano quasi 3 miliardi di euro depositati dai residenti irpini con un incremento del 6,6% rispetto al 2006.



Gli impieghi delle banche (ossia i finanziamenti a soggetti non bancari residenti in provincia) sono al 30 settembre 2008 pari a 3.896,82 milioni di euro: rispetto al 2007 si è registrato un calo del 10,5% ossia 457 milioni di euro in meno. In aumento, invece, il dato degli impieghi a fine 2007, pari a 4,35 miliardi di euro e +13,5% rispetto al 2006.

Si riduce, nei primi nove mesi del 2008, il livello delle sofferenze (ossia delle posizioni bancarie con soggetti in stato di insolvenza) passando dal 7,3 di fine 2007 a 7,0%, dopo il peggioramento di tale indicatore nel precedente anno (da 6,9 a 7,3).

Tabella 50 – Depositi e impieghi per localizzazione della clientela (valori in migliaia di euro) sofferenze e numero sportelli Avellino anni 2006- 2008 variazioni percentuali

indicatore	2006	2007	2008*	variazioni 2007-2006	variazioni 2008-2007
depositi	2.804.779	2.988.785	2.963.520	6,6	-0,8
impieghi	3.836.690	4.354.132	3.896.820	13,5	-10,5
sofferenze	6,9	7,3	7,0	5,3	-4,2
numero sportelli	131	134	134	2,3	0,0

Fonte: Banca d'Italia
*dati al 30.09.2008

Balza agli occhi come nel 2008, a fronte di un livello pressoché inalterato dei depositi si è verificato un taglio degli impieghi bancari alla clientela irpina di oltre il 10%. Dal momento che tale indicatore comprende sia il credito erogato alle famiglie che i finanziamenti concessi agli operatori economici, risulta interessante disaggregare i dati per la diversa tipologia di clientela, per capire rispetto a quali soggetti si è verificata la suddetta riduzione.

Tabella 51 – Impieghi per localizzazione della clientela per tipologia di clientela (valori in milioni di euro) anni 2008- 2007 variazioni assolute e percentuali

Tipologia di clientela	2008*	2007	variaz. assolute	variaz. %
imprese	2.354,21	2.817,39	-463,2	-16,4
famiglie	1.486,40	1.471,02	15,4	1,0
altro	56,21	65,73	-9,5	-14,5
totale	3.896,82	4.354,13	-457,3	-10,5

Fonte: Banca d'Italia elaborazioni: CCIAA di Avellino
*dati al 30.09.2008

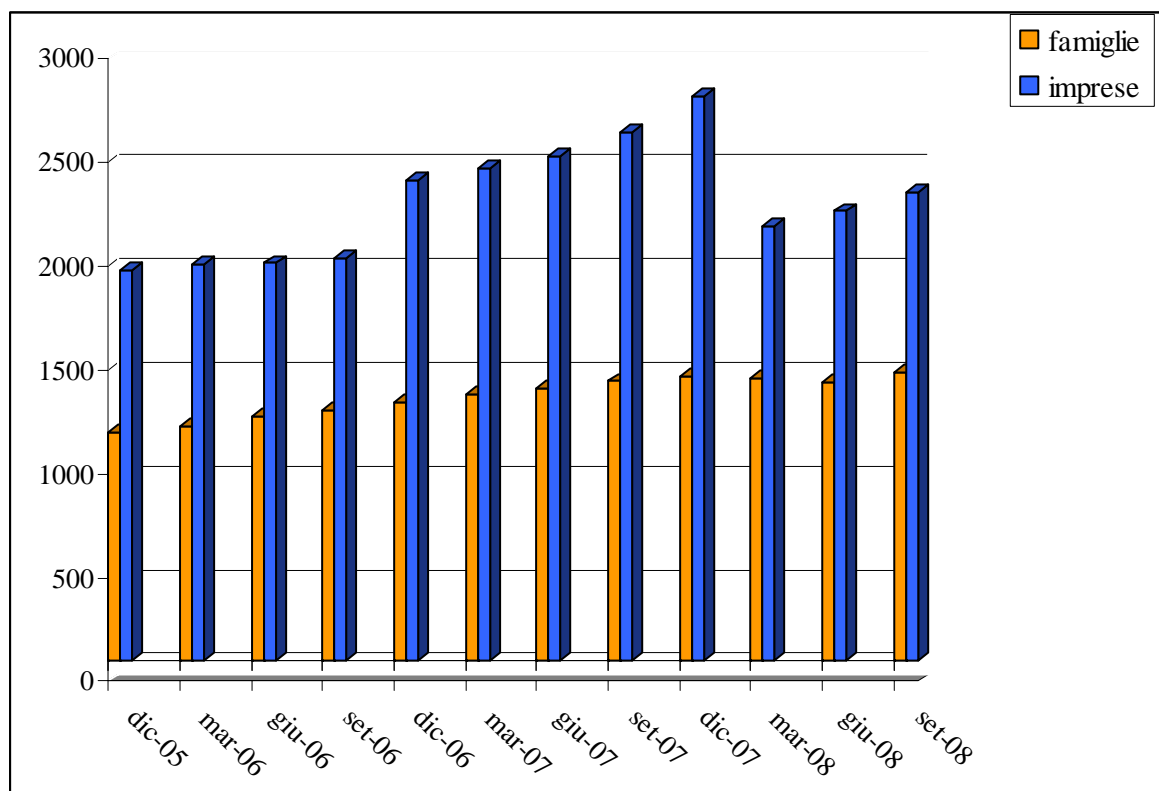
I dati degli impieghi così suddivisi indicano che a fronte di un lieve aumento di credito concesso alle famiglie nel 2008 (+ 15,4 milioni e +1,0%) si è verificato un calo dei finanziamenti alle imprese pari a 463 milioni di euro nei primi nove mesi dello scorso anno,



con una riduzione percentuale del 14,5%. E' evidente che la situazione di crisi economica ha generato una stretta creditizia nei confronti delle imprese irpine con una drastica riduzione da parte delle banche rispetto alle linee di finanziamento aperte.

Il diverso andamento dei finanziamenti bancari a seconda della tipologia di clientela è ben evidenziato dal seguente grafico che visualizza, in serie storica, lo stock trimestrale degli impieghi in provincia di Avellino.

Andamento degli impieghi distinti per tipologia di clientela (imprese e famiglie) dati trimestrali 2005-2008



Fonte: Banca d'Italia elaborazione: CCIAA di Avellino

Passando ad analizzare l'operatività degli sportelli bancari ubicati in provincia di Avellino a prescindere dalla residenza della clientela, si osserva che il livello dei depositi presso le banche ubicate in Irpinia ha avuto un ritmo di crescita particolarmente sostenuto nel 2007 (+6,5%) in confronto con quanto realizzato mediamente in Italia (+3%) e soprattutto in Campania (+1,9%). Anche nel 2008, il livello dei depositi tiene (+0,7), ed Avellino è l'unica provincia ad avere una tendenza positiva rispetto alle flessioni registrate in tutte le altre realtà della Campania.



Tabella 52– depositi per localizzazione degli sportelli valori in migliaia di euro

territorio	2006	2007	2008*	var. 2006- 2007	var. 2007- 2008
Avellino	2.625.854	2.797.819	2.816.078	6,5	0,7
Benevento	1.463.004	1.514.348	1.470.303	3,5	-2,9
Caserta	4.244.409	4.237.278	4.093.596	-0,2	-3,4
Napoli	23.478.865	23.957.216	23.517.984	2,0	-1,8
Salerno	7.170.393	7.210.814	7.097.686	0,6	-1,6
Campania	38.982.525	39.717.475	38.995.647	1,9	-1,8
Italia	727.617.241	749.405.508	753.115.289	3,0	0,5

Fonte: Banca d'Italia elaborazione: CCIAA di Avellino

*dati al 30.09.2008

Anche gli impieghi degli sportelli bancari in provincia crescono a buon ritmo nel periodo 2006-2008; in particolare nel 2008 l'indice di crescita è pari a 5,7, nettamente maggiore rispetto a quanto registrato in Campania (+1,7%) ed in Italia (+2,9%).

Le banche irpine, relativamente al rapporto impieghi su depositi, mantengono un atteggiamento estremamente prudentiale rispetto a quanto si realizza in altre realtà territoriali; infatti mentre in provincia tale rapporto è pari a 0,92, in Campania è di 1,15 e a livello medio nazionale è pari a 2,05. Ciò implica che, per ogni euro depositato, mediamente in Italia le banche concedono due euro di finanziamenti, in Campania poco più di un euro ed in provincia di Avellino solo 90 centesimi.

Tabella 53– Impieghi per localizzazione degli sportelli valori in migliaia di euro

territorio	2006	2007	2008*	var. 2006- 2007	var. 2007- 2008
Avellino	2.281.071	2.468.441	2.609.086	8,2	5,7
Benevento	1.254.148	1.357.620	1.380.897	8,3	1,7
Caserta	4.464.168	4.974.583	5.108.274	11,4	2,7
Napoli	24.994.468	26.609.688	27.009.493	6,5	1,5
Salerno	7.968.990	8.704.580	8.772.006	9,2	0,8
Campania	40.962.845	44.114.912	44.879.756	7,7	1,7
Italia	1.369.728.127	1.500.728.127	1.544.806.363	9,6	2,9

Fonte: Banca d'Italia elaborazione: CCIAA di Avellino

*dati al 30.09.2008

Proseguendo nell'analisi degli indicatori creditizi, in provincia di Avellino ogni diecimila abitanti sono presenti poco più di tre sportelli, con una media provinciale superiore alla media regionale (2,8). La dotazione resta comunque di gran lunga inferiore a quella nazionale dove la diffusione degli sportelli è di 5,6 ogni 10.000 abitanti.



In provincia di Avellino, in media ogni sportello gestisce circa 32,5 milioni di euro di finanziamenti bancari contro una media regionale di 37,1 milioni di euro e di una media nazionale di oltre 45 milioni di euro, a testimoniare ulteriormente la minore operatività dei soggetti bancari in provincia.

La valutazione degli indicatori creditizi in rapporto ai residenti irpini (utilizzando quindi i dati dei depositi ed impieghi per localizzazione della clientela) evidenzia che mediamente ogni abitante della provincia di Avellino ha depositi in banca per circa 6.800 euro, inferiore al livello regionale pari a circa 7.200 e quasi la metà della media nazionale pari 12.500 euro. Anche rispetto agli impieghi per abitante, la provincia di Avellino si posiziona di poco sotto la media regionale ma distante da quella nazionale: infatti è di circa 9.900 euro il valore degli impieghi per abitante in provincia, mentre pari a 10.500 euro il dato regionale oltre 25.000 euro la media nazionale.

Tabella 54 – Depositi ed impieghi per sportelli (valori in migliaia) – Frequenza sportelli anno 2007 depositi e impieghi per abitanti (valori in euro)

Territorio	Depositi per sportello	Impieghi per sportello	Sportelli per 10.000 abitanti	depositi per abitanti	Impieghi per abitanti
Avellino	22.304	32.494	3,1	6.807	9.917
Benevento	17.469	21.538	3,2	5.504	6.786
Caserta	21.446	33.281	2,4	5.040	7.822
Napoli	30.772	44.284	2,7	8.254	11.879
Salerno	19.866	29.141	3,4	6.756	9.911
Campania	25.642	37.172	2,8	7.227	10.477
Italia	22.557	45.170	5,6	12.570	25.171

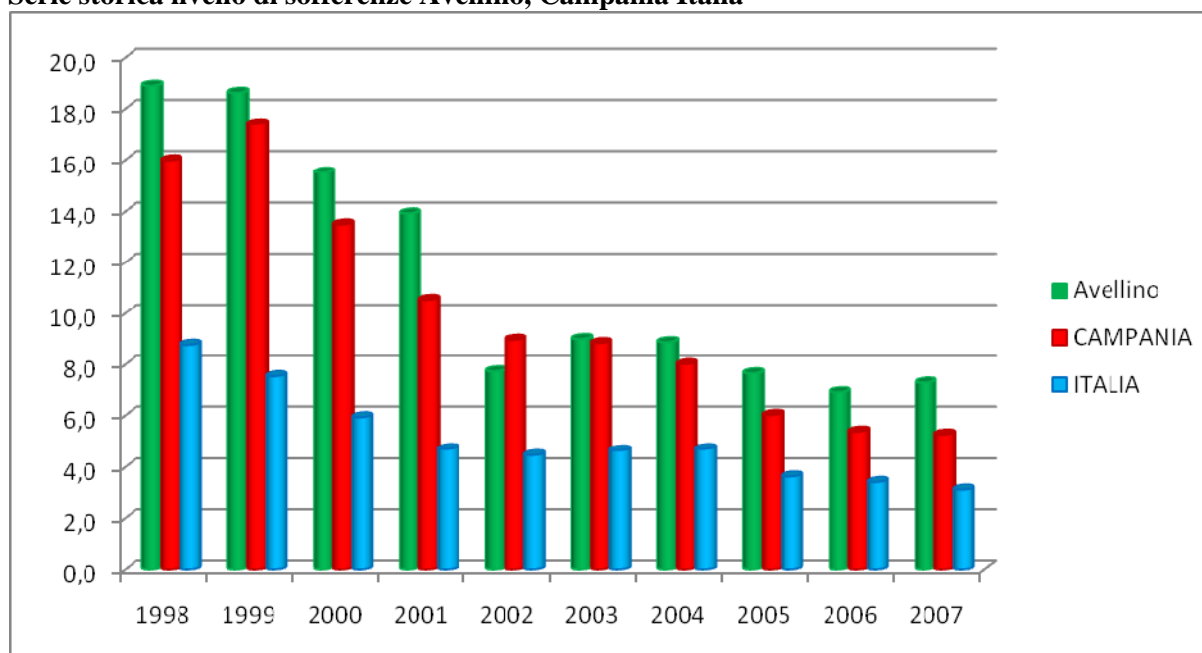
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Lo stato delle sofferenze⁶ su impieghi, nel 2007, è pari, in Irpinia, al 7,3 %, contro il 5,3% in Campania e il 3,1% in Italia. Come anticipato l'ultimo dato del 2008 (al 30 settembre) indica un miglioramento di tale indicatore, che nel corso degli anni ha subito una tendenziale riduzione, verso livelli per così dire fisiologici.

⁶ Le sofferenze comprendono i rapporti bancari in essere con soggetti in stato di insolvenza, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita



Serie storica livello di sofferenze Avellino, Campania Italia



Fonte: Elaborazioni CCIAA di Avellino su dati Banca d'Italia

Si auspica, pertanto, che il sistema bancario possa dare un impulso più incisivo al mondo produttivo locale, per stimolare investimenti che siano orientati al consolidamento organizzativo delle aziende, all'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, al miglioramento della capacità competitiva imprenditoriale e quindi di conseguenza anche ad incrementi della base occupazionale, innescando un processo virtuoso di sviluppo economico ed aprire così la strada per uscire dalla crisi.



Indicatori di contesto territoriale

Relativamente ai fattori di contesto territoriale sono molte le criticità rilevate, in alcuni casi con ritardi che mostrano limiti difficilmente superabili dell'economia irpina e del suo territorio.

Per quanto riguarda l'infrastrutturazione del territorio, l'indice di dotazione di infrastrutture socio-economiche, elaborato come di consueto dall'Istituto Tagliacarne, fornisce quest'anno, piuttosto che il dato quantitativo della dotazione infrastrutturale di ciascuna provincia, il grado di utilizzo da parte degli utilizzatori potenziali delle stesse infrastrutture, misurando così la dotazione dal lato della domanda⁷. La diversa natura metodologica di costruzione degli indici rispetto al passato, impedisce al momento un confronto storico per tutte le categorie infrastrutturali e per le loro sintesi. Il risultato finale è però il medesimo del passato: si ottiene un indice di "dotazione relativa" (espresso in percentuale dell'utilizzo "potenziale") che assume valori superiori a 100 se la provincia registra una dotazione infrastrutturale relativa superiore alla media nazionale.

Ciò posto, anche valutato in questo modo il livello di infrastrutture della provincia è significativamente inferiore alla media nazionale, anche se emergono differenze sostanziali tra l'infrastrutturazione di tipo economico e quella che attiene maggiormente alle attività culturali e sociali. Infatti, a fronte di un indice provinciale sintetico pari a 87,4 (posto la media Italia pari a 100), l'indice di dotazione delle infrastrutture economiche è pari a 69,1 mentre quello inerente le infrastrutture sociali è pari a 130,3, testimoniando una maggiore copertura a livello provinciale delle strutture dedicate alla formazione, alla sanità e alle attività culturali e ricreative.

Analizzando le infrastrutture economiche, è molto sentita in provincia la scarsa dotazione di una rete ferroviaria che rappresenta uno dei fattori di debolezza del territorio irpino rispetto al contesto limitrofo. L'indice relativo è pari a 63,4 rispetto ad una media regionale e del mezzogiorno pienamente in linea con quella nazionale.

Di converso, molto soddisfacente è la rete stradale, con un indice che è praticamente doppio di quello della Campania.

Induce a riflettere il basso livello delle reti ed impianti per la telefonia e telecomunicazioni pari a meno dell'80% della media italiana e regionale. Ciò costituisce un grave *gap* per la

⁷ Vedi note metodologiche sui temi della Giornata dell'economia 2009



competitività delle pmi irpine che reputano assolutamente insufficienti l'attuale copertura per la telefonia e ed i collegamenti al web.

Giudicata non sufficiente anche la presenza di strutture bancarie e dei servizi finanziari (77,9), come tra l'altro già documentato nell'ambito degli indicatori creditizi in cui si è evidenziato che meno della metà dei Comuni della provincia ha almeno uno sportello bancario.

Migliore viceversa il grado di utilizzo potenziale delle infrastrutture di tipo socio-culturale: tutti i singoli indicatori (strutture culturali, ricreative e sanitarie) mostrano valori nettamente superiori alla media nazionale e a quella campana, indicando così un maggior gradimento della popolazione irpina rispetto all'assistenza socio-sanitaria, alle strutture per lo svago ed a quelle per la formazione.

Tabella 55 – Indici di dotazione infrastrutturale nelle province della regione, nella regione e nella macroarea – Anno 2008

Indicatori	Avellino	Campania	Mezzogiorno	Italia
Rete stradale	166,3	79,8	102,6	100,0
Rete ferroviaria	63,4	100,0	101,0	100,0
Porti	0,0	123,2	253,9	100,0
Aeroporti	0,0	88,1	104,4	100,0
Impianti e reti energetico-ambientali	97,9	99,0	94,0	100,0
Strutt. e reti per la telefonia e telem.	78,2	99,6	97,8	100,0
Reti bancarie e di servizi vari	77,9	76,5	86,4	100,0
Strutture culturali e ricreative	178,7	72,7	105,7	100,0
Strutture per l'istruzione	105,4	91,4	96,3	100,0
Strutture Sanitarie	106,7	90,0	101,6	100,0
Totale infrastrutture	87,4	92,0	114,4	100,0
Totale senza porti	97,2	88,6	98,9	100,0
Totale infrastrutture economiche	69,1	95,2	120,0	100,0
Totale infrastrutture sociali	130,3	84,7	101,2	100,0

Fonte: Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne



Passando a fornire qualche cenno sugli altri indicatori di contesto territoriale, sono 16 a fine 2007 gli impianti alimentati da fonti rinnovabili in provincia di Avellino di cui 15 di tipo eolico. Nel 2008 sono in progettazione ulteriori dieci impianti di cui sette di tipo eolico e tre per sfruttare le biomasse.

Tabella 56 – Numero di impianti alimentati da fonti rinnovabili in esercizio – Anno 2007

Territorio	Biogas	Biomasse	Eolica	Idraulica	Rifiuti	Risorse Geotermiche	Solare	Totale
Avellino	0	0	15	0	0	0	1	16
Benevento	1	0	13	0	0	0	1	15
Caserta	3	0	0	0	4	0	1	8
Napoli	3	0	0	0	0	0	0	3
Salerno	3	0	4	0	7	1	3	18
Campania	10	0	32	0	11	1	6	60
Italia	255	76	182	13	873	35	47	1.481

Fonte: GSE (Gestore Servizi Elettrici)

La bassa propensione all'innovazione del sistema economico irpino è testimoniata dall'ultimo posto nella classifica regionale per numero complessivo di invenzioni, modelli di utilità e modelli ornamentali. In flessione del 27% anche il numero di marchi d'impresa depositati indicando anche una scarsa attenzione verso gli strumenti di distinzione imprenditoriali, essenziali per un approccio efficace dei mercati nazionali ed internazionali.

Tabella 57 – Domande depositate per invenzioni, marchi, modelli ornamentali, modelli di utilità – Anno 2008

Territorio	Domande depositate per invenzioni	Domande depositate per modelli ornamentali	Domande depositate per modelli di utilità	Domande depositate per marchi
Avellino	4	1	7	124
Benevento	9	0	6	76
Caserta	11	3	5	175
Napoli	72	25	40	1.585
Salerno	38	3	10	264
Campania	134	32	68	2.224
Italia	9.408	1.214	2.183	52.218

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico–Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Bassa anche la percentuale di figure specialistiche richieste dalle PMI per l'innovazione di prodotto e di processo (2,4% in Irpinia, 5,3% in Campania, 7,5% in Italia), così come in



generale è inferiore la quota di “*high skills*” che le imprese della provincia di Avellino intendono assumere, rispetto a quanto mediamente avviene a livello regionale e nazionale.

Tabella 58 – Assunzioni previste dalle imprese nel 2008 con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa

Territorio	Totale professioni per l'innovazione produttiva e organizzativa	Totale high skills (istat 1+2+3)	Totale assunzioni	% Tot prof. innovaz su tot assunzioni	% Tot high skills su tot assunzioni
Avellino	119	522	4.951	2,4	10,5
Benevento	137	434	2.804	4,9	15,5
Caserta	278	953	9.488	2,9	10,0
Napoli	1.884	6.597	28.581	6,6	23,1
Salerno	624	2.121	11.390	5,5	18,6
Campania	3.042	10.627	57.214	5,3	18,6
Italia	62.201	171.995	827.893	7,5	20,8

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

Per quanto riguarda la spesa in formazione, Avellino registra un maggior costo medio per dipendente formato. In provincia, infatti, il costo medio per formato è di 727 euro contro i 695 della Campania e 648 dell'Italia.

Tabella 59 – Numero di formati, costo totale di formazione e costo medio formato per province – Anno 2007

Territorio	Dipendenti formati	Costo totale formazione (migliaia di euro)	Costo medio dip. formato
Avellino	7.963	5.791	727
Benevento	5.507	3.698	672
Caserta	17.048	10.010	587
Napoli	82.055	58.950	718
Salerno	23.084	15.871	688
Campania	135.657	94.320	695
Italia	2.582.804	1.672.374	648

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2007



La popolazione

La popolazione residente in provincia di Avellino conta 439.049 abitanti al 31 dicembre 2007, registrando un incremento dello 0,3% rispetto all'anno precedente, con un aumento di 1.400 unità.

E' interessante notare che in Irpinia, nel corso del periodo 2003-2006, ad un saldo naturale sempre negativo, corrisponde un saldo migratorio positivo. Anche nel 2007 Avellino prosegue lo stesso andamento e rispetto ad crescita totale dello 3,2% risulta una crescita naturale negativa pari a -1,3 ed un saldo migratorio positivo maggiore pari a 4,5.

Da una parte, quindi, il numero dei morti supera quello dei nati e, dall'altra, si registra un saldo migratorio positivo, cioè il numero di persone che hanno stabilito la residenza in provincia rispetto al numero degli abitanti che si sono trasferiti dall'Irpinia, d'intensità maggiore rispetto al differenziale naturale.

Tabella 60 – Crescita naturale, saldo migratorio, crescita totale per Provincia e Regione

Territorio	Crescita naturale	Saldo migratorio	Crescita totale
Avellino	-1,3	4,5	3,2
Benevento	-1,9	2,8	0,9
Caserta	3,2	4,0	7,1
Napoli	3,5	-3,4	0,1
Salerno	0,2	11,6	11,8
Campania	2,2	1,5	3,7
Italia	-0,1	8,4	8,3

Fonte: Istat

Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione, in qualche modo un test per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

Il grafico permette così di visualizzare l'impennata del saldo migratorio a partire dal 2006 registrato dalla provincia di Salerno. Ciò può essere messo in relazione al periodo in cui è esplosa l'emergenza rifiuti in Campania che ha visto l'area salernitana per lo più indenne e quindi diventare metà preferita in cui stabilire la propria residenza.

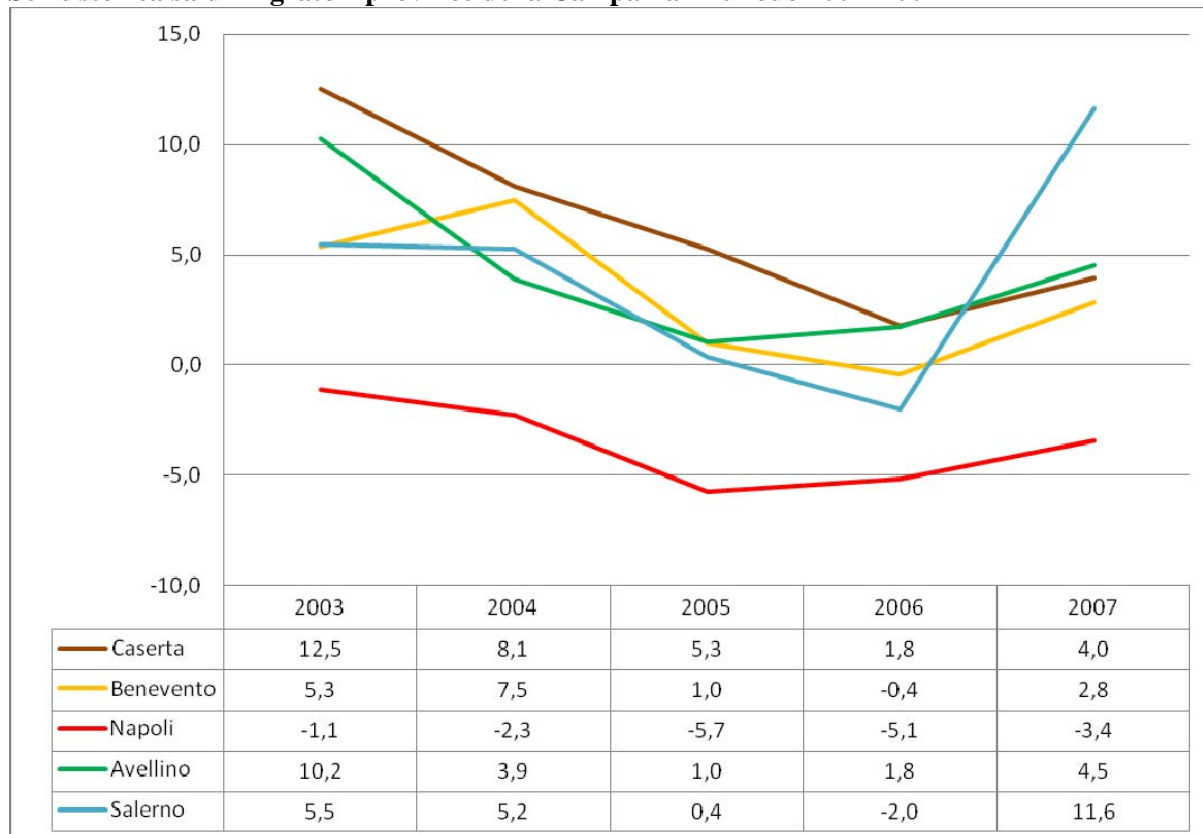
Viceversa, la provincia di Napoli, nonostante la presenza del centro amministrativo della regione, mantiene in tutto il periodo osservato un saldo migratorio negativo, prevalendo



coloro che preferiscono fissare altrove la propria dimora, a causa della minore vivibilità dell'area metropolitana della città capoluogo.

La provincia di Avellino, viceversa, mostra in tutto il periodo un saldo migratorio positivo e nell'ultimo anno raggiunge la seconda posizione per tale indicatore dopo Salerno.

Serie storica saldi migratori province della Campania– Periodo 2004–2007



Fonte: Istat – elaborazioni CCIAA Avellino

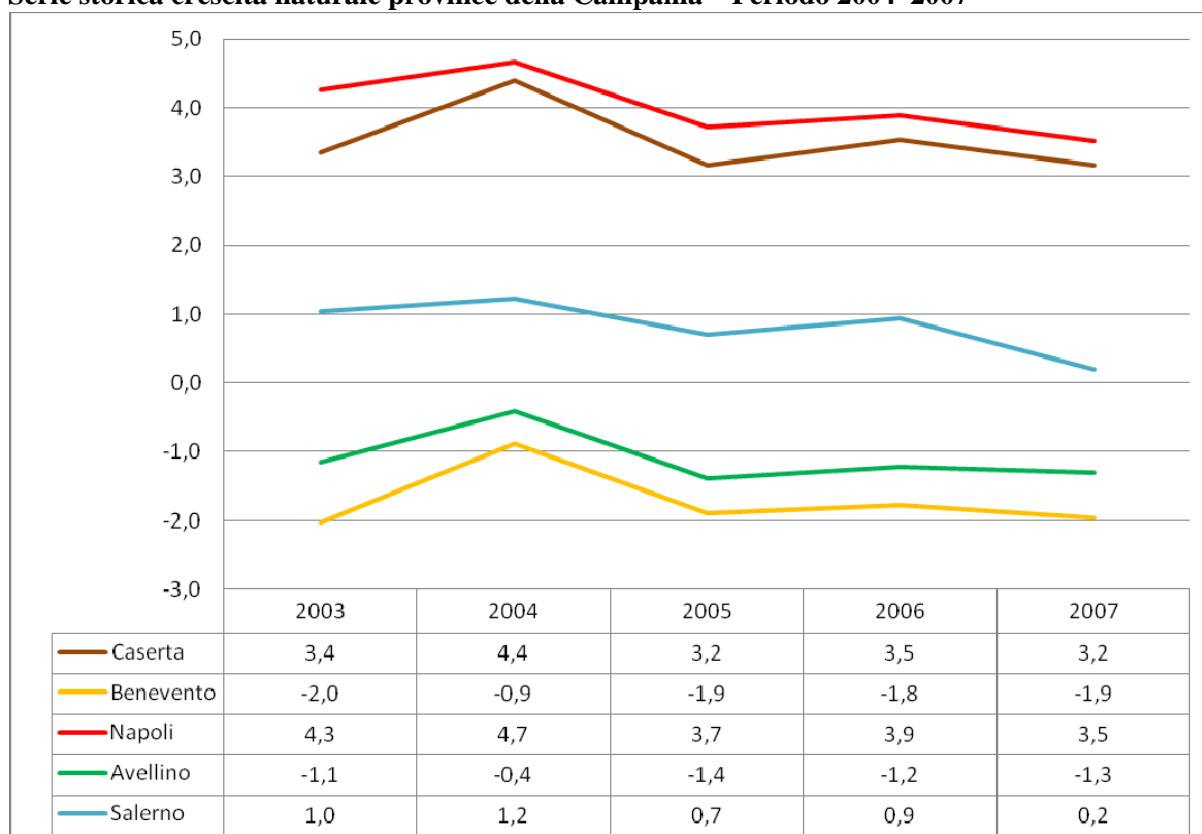
Situazione diversa scaturisce valutando l'andamento del saldo naturale registrato nelle diverse province campane, nello stesso periodo.

Infatti, in primo luogo emerge una situazione piuttosto consolidata in ambito regionale: da una parte le province di Avellino e Benevento si distinguono per un saldo di natalità sempre negativo, dall'altra Napoli, Caserta e Salerno hanno saldi sempre positivi.

Inoltre, appare fortemente correlato il fenomeno della natalità nelle province campane, per cui nei cinque anni esaminati non si assiste mai ad un incrocio tra le linee: in alcuni periodi la natalità è crescente in tutte le province ed in modo proporzionale, in altri anni, allo stesso modo diminuisce in tutti i diversi contesti territoriali, per cui le linee del grafico viaggiano sempre in modo parallelo.



Serie storica crescita naturale province della Campania – Periodo 2004–2007



Fonte: Istat – elaborazioni CCIAA Avellino

Nello scomporre la popolazione per classi di età, Avellino, insieme a Benevento presenta le percentuali più basse nella classe 0-14 e più alte negli over 65, delineando una composizione anagrafica più in linea con le percentuali nazionali che rispetto a quanto si verifica mediamente in Campania, che, al contrario, presenta valori più significativi nella popolazione attiva e giovane, essendo allineata alla situazione partenopea.

Tabella 61 – Popolazione residente per età e provincia – composizioni percentuali – 2007

Territorio	0-14	15-64	65 e oltre
Avellino	14,4	66,0	19,6
Benevento	14,4	64,8	20,8
Caserta	17,5	67,9	14,6
Napoli	18,0	67,8	14,2
Salerno	15,3	66,8	17,9
Campania	17,0	67,4	15,7
Italia	14,0	65,9	20,0

Fonte: Istat

Tra i fenomeni d'interesse per le dinamiche demografiche, va certamente considerato quello della popolazione residente straniera che presenta nel 2007 una percentuale di incidenza sulla



popolazione di quasi il 2% e soprattutto mostra una tendenza fortemente espansiva, dal momento che nell'ultimo anno è cresciuta ad un ritmo del 17,5%.

Le medie regionali peraltro sono ancora sensibilmente distanti dalle quote medie di stranieri in Italia (oltre il 5%): vanno considerati diversi aspetti al riguardo: il primo riguarda la domanda di lavoro, per cui gli stranieri hanno maggiori opportunità di inserimento lavorativo di tipo regolare nel nord del nostro paese. Poi bisogna considerare che ancora diffuso il fenomeno del lavoro sommerso in Campania ed in generale al sud, con particolare riferimento ai cittadini stranieri, per cui le cifre delle anagrafi comunali non danno la corretta misura della presenza extracomunitaria nel nostro territorio.

Tabella 62 – Popolazione residente straniera anni 2006-2007 – variazione percentuale e quota di incidenza 2006-2007

Territorio	2006	2007	variazione 2007-2006	% incidenza 2006	% incidenza 2007
Avellino	7.129	8.375	17,5	1,63	1,91
Benevento	3.066	4.008	30,7	1,06	1,39
Caserta	20.425	23.252	13,8	2,29	2,59
Napoli	47.577	53.725	12,9	1,54	1,74
Salerno	19.855	25.432	28,1	1,82	2,31
Campania	98.052	114.792	17,1	1,69	1,98
Italia	2.938.922	3.432.651	16,8	4,97	5,76

Fonte: Istat



Gli scenari previsionali

L'analisi sulla situazione economica si conclude con lo scenario previsionale dei principali indicatori macro-economici: esportazioni, valore aggiunto e occupazione, distinguendo tra il biennio 2009-2010 e 2011-2012.

I dati sono presentati mettendo a confronto l'andamento previsto in Irpinia con le previsioni relative alla Campania, il Mezzogiorno e l'Italia.

Tabella 63 - Scenari di previsione 2009-2010

Avellino	Avellino	Campania	Mezzogiorno	Italia
Tassi di crescita medi annui del periodo:				
Valore aggiunto	-3,1	-2,4	-2,3	-1,6
Occupazione	-1,1	-0,8	-1,2	-1,2
Valori % a fine periodo:				
Esportazioni/Valore aggiunto	15,6	10,5	12,2	23,6
Tasso di occupazione	34,1	28,8	30,7	38,5
Tasso di disoccupazione	10,8	14,8	14,4	8,6
Tasso di attività	38,3	33,8	35,9	42,2
Valori pro capite a fine periodo:				
Valore aggiunto per abitante	11,5	11,4	12,1	18,3
Valore aggiunto per occupato	37,7	38,4	38,5	45,4

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali

Per la provincia di Avellino, secondo le ultime previsioni, si prospetta una fase di recessione fino al 2010, più acuta che rispetto al resto d'Italia. Infatti è previsto un calo del valore aggiunto ad un ritmo di oltre il 3%, maggiore sia della media regionale e doppia rispetto alla flessione media nazionale dell'1,6%. Di conseguenza anche i livelli occupazionali subiranno una contrazione dell'1,1%, superiore all'andamento regionale ed in linea con il resto del Mezzogiorno e all'Italia in generale, pari a -1,2%.

Per quanto riguarda la propensione all'export a fine 2010, si stima in provincia un rapporto tra export e valore aggiunto di circa il 15,6%, superiore alla Campania ed al Mezzogiorno in generale, ma di 8 punti percentuali sotto la media nazionale.

Piuttosto critico anche il tasso di disoccupazione che dovrebbe superare il limite del 10%, fermandosi al 10,8%. Si assisterà ad un tendenziale peggioramento di tutti gli indicatori



dell'offerta di lavoro, pur mantenendosi migliori di quanto previsto mediamente in ambito regionale e del sud, e come sempre lontane dal quadro delineato in Italia.

Per quanto riguarda la ricchezza per abitante, il quadro presenta lievi differenze rispetto alla situazione del Mezzogiorno in generale (con un valore pro capite appena maggiore della media regionale e minore dell'area meridionale) e differenze davvero accentuate in confronto all'Italia. Per la produttività la provincia di Avellino conferma valori inferiori a tutti gli altri contesti territoriali, confermando una minore propensione ad investire nella qualificazione delle risorse umane e nell'innovazione della gestione dei processi aziendali.

Tabella 64 - Scenari di previsione 2011-2012

Avellino	Avellino	Campania	Mezzogiorno	Italia
Tassi di crescita medi annui del periodo:				
Valore aggiunto	0,6	0,7	0,8	1,3
Occupazione	0,7	0,7	0,4	0,5
Valori % a fine periodo:				
Esportazioni/Valore aggiunto	16,9	11,1	12,7	24,7
Tasso di occupazione	34,5	29,4	31,1	38,8
Tasso di disoccupazione	10,7	14,6	14,1	8,2
Tasso di attività	38,6	34,4	36,2	42,2
Valori pro capite a fine periodo:				
Valore aggiunto per abitante	11,7	11,5	12,3	18,7
Valore aggiunto per occupato	37,6	38,3	38,9	46,1

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali

Allargando l'orizzonte delle previsioni fino al 2012 ne viene fuori un quadro più ottimistico, con la fine della recessione e una se pur lieve crescita economica accompagnata da un aumento dell'occupazione.

In tale scenario la provincia di Avellino mostra qualche difficoltà maggiore per quanto concerne il tasso di sviluppo del valore aggiunto, su percentuali inferiori agli altri contesti di riferimento e con un minor impatto sul mercato del lavoro.